STUDIA PICENA

LXXXII

2017

ANCONA

Raoul Paciaroni

I MORTARETTI DEL COMUNE DI SANSEVERINO

Questo giorno ch'omai cede alla sera,
Festeggiar si costuma al nostro borgo.
Odi per lo sereno un suon di squilla,
Odi spesso un tonar di ferree canne,
Che rimbomba lontan di villa in villa.

Il suono gioioso delle campane e lo scoppio fragoroso dei mortaretti (*tonar di ferree canne*) che rompevano l'immobilità dell'aria non potevano mancare in ogni festa paesana che si rispettasse, così nella Recanati ottocentesca di Giacomo Leopardi come in Sanseverino Marche e in tante altre località della regione. Nei secoli dell'*ancien régime* era proprio lo sparo dei mortaretti uno dei momenti salienti delle feste: come, quando e con quali significati allegorici abbia avuto inizio l'usanza non ci è dato saperlo; da fonti documentarie sappiamo tuttavia che l'origine risale quantomeno al XVI secolo [1]. Non sarà perciò inutile pubblicare alcune notizie su quei particolari ordigni di proprietà comunale che abbiamo potuto rintracciare nel ricco Archivio storico settempedano, anche se potrebbe sembrare un argomento di interesse marginale. Trattandosi di un tema a noi caro [2], ma ancora insufficientemente studiato, abbiamo voluto approfondire le indagini rivisitando minuziosamente i volumi delle riformanze consiliari e gli antichi registri di contabilità insieme ad altri documenti d'archivio

Abbreviazioni usate: A.C.S. = Archivio Capitolare di Sanseverino; A.N.S. = Archivio Notarile di Sanseverino (presso Archivio di Stato di Macerata); A.S.C.S. = Archivio Storico Comunale di Sanseverino; A.V.S. = Archivio Vescovile di Sanseverino.

[1] Dalla metà del Cinquecento lo sparo dei mortaretti e i fuochi d'artificio entrarono definitivamente nella tradizione festiva popolare italiana. Cf. *"Fochi d'allegrezza" a Roma dal Cinquecento all'Ottocento. Palazzo Braschi 15 Settembre - 31 Ottobre 1982*, [Catalogo della mostra], Roma 1982, p. 13.

[2] Dei mortaretti sanseverinati ci siamo già brevemente interessati in un saggio dedicato ad una caratteristica processione che si effettuava la vigilia della festa del Patrono. Cf. R. Paciaroni, *La luminaria nella festa di S. Severino (secolo XV)*, Sanseverino Marche 2013, pp. 32-39.

che sono le uniche fonti che permettano un'esatta e particolareggiata ricostruzione non solo dell'impiego di quegli strumenti pirotecnici, ma anche dei tanti avvenimenti religiosi e civili nonché delle occasioni di festa e di allegria che hanno caratterizzato quattro secoli di storia cittadina.

Come è noto il "mortaretto", detto altrettanto comunemente "mortaletto" ([3]), era uno strumento di bronzo o di ferro di forma cilindrica o troncoconica, di dimensioni molto varie: dai pochi centimetri del pezzo più modesto a qualche esemplare alto fino a un metro e assai simile a un mortaio (Fig. 1). E come il mortaio si caricava dalla bocca con polvere nera e si sparava a salve in occasione di solennità varie, processioni o in altre particolari ricorrenze religiose o civili per arricchire la gaiezza e la vivacità dell'evento. Era definito anche "mascolo di allegrezza" o ancor prima "codetta" per analogia con la parte posteriore delle antiche bombarde a retrocarica di uso bellico.

In origine il mascolo era, infatti, una sorta di cilindro metallico munito di manico prensile, con pareti robustissime e chiuso nell'estremità in basso, che, riempito di polvere pirica, veniva introdotto nella culatta delle artiglierie e bloccato, in genere con un cuneo di legno, per assicurarne l'aderenza ed evitare sfiati. Esso conteneva la carica di lancio che, una volta accesa, spingeva con forza il proiettile fuori dalla bocca. Ognuna delle armi a retrocarica aveva sempre due o più mascoli pronti all'uso, in modo da accelerare notevolmente la cadenza di tiro (Fig. 2).

I mortaretti di cui trattiamo non erano, ovviamente, delle armi e la loro funzione era limitata a fare il "botto", ma per la loro tipologia presentano un interesse notevole per gli appassionati di armi antiche ([4]). Attivi fino ai primi anni del secolo scorso, sono ben note le

([3]) Entrambi i vocaboli sono corretti, ma secondo i linguisti la forma da preferirsi è senza dubbio "mortaretto", diminutivo di "mortaro", variante antica di "mortaio", pezzo d'artiglieria corto e panciuto e dalla larga bocca. Cf. A. GABRIELLI, *Si dice o non si dice? Guida pratica allo scrivere e al parlare corretto*, Milano 1969, p. 116. L'equivalenza dei due termini era stata rilevata anche in passato; in proposito si veda G. GRASSI, *Dizionario militare italiano*, vol. III, Torino 1833, p. 89; M. D'AYALA, *Dizionario militare francese-italiano*, Genova 1853, p. 137.

([4]) Bisogna ammettere che lo studio dei mortaretti è stato piuttosto trascurato dagli oplologi e perciò anche la bibliografia relativa è ridottissima; in particolare segnaliamo E. MACHALKA, *Der Pöller und seine Verwendung*, in «Deutsches Waffen-Journal», n. 10 (ottobre 1976), pp. 1172-1176; P. PINTI, *Brevi note sul mascolo de alegrezza*, in «Diana Armi», 12 (1978), n. 11, pp. 60-65; C. FAIONI, *Dalla bombarda al mortaretto. Contributo per una storia dell'antica «arte» armaiola in Umbria*, in «Umbria Economica», 3 (1982), n. 2, pp. 71-79; P. PINTI, *Le armi dei Musei ci-*

modalità con cui essi venivano usati: posti verticalmente sul selciato, erano riempiti con la dose giusta di polvere nera e sopra la gioia di bocca veniva chiusa con un tappo di legno, inserito a forza con un mazzuolo, che aumentando la compressione rendeva lo sparo più tuonante e sonoro. Ciò è spiegato molto bene da una fonte letteraria secentesca che è doveroso citare: il *Meo Patacca* di Giuseppe Berneri (1637-1701), un'opera in versi che costituisce un importante documento delle abitudini e dei costumi del popolo romano. Nel componimento, che tratta delle feste di esultanza fatte nella Capitale per la vittoria del 1683 contro i Turchi che assediavano Vienna, è raccontata in rima dialettale la preparazione della sparata dei mortaretti come si faceva allora a Roma, ma che era uguale in tutto lo Stato Pontificio. Non è privo d'interesse notare che pure a Sanseverino la vittoria delle armi cristiane contro quelle ottomane venne salutata con lo sparo dei mortaretti:

Piantati i mortaletti in sul terreno,
Ch'è drento, già cominzano lo sparo;
Fan botte, a darne giusto il paragone,
Più d'un moschetto, e meno d'un cannone.

Fatto di bronzo, o ferro è il mortaletto,
Grosso, corto, assai greve, e materiale,
E voto in mezzo, e come un boccaletto,
Ma senza panza è da per tutto uguale;
Verzo il fonno da fianco c'è un buscietto,
E de fora, el sù manico badiale;
Questo puro è massiccio, e grossolano,
E largo è quanto ce può entrà una mano.

Così facil si renne a maneggiallo,
Ritto si posa in terra, e ci vuò doppo
Un che pratico sia pe caricallo,
Che faccenna non è da falla un pioppo;
Di polvere si rimpe, e bigna fallo,
Perché più strepitoso sia lo schioppo;
A forza di mazzate, e con gran stento,
Di legno un tappo se gli caccia drento.

Di questi già, fatta se n'è una spasa
Nel prato, e accanto al buscio piccinino,

vici di Macerata, Macerata 1985, pp. 42-44; M. DAL PRÀ, *El mascol (Il mortaretto)*, in «El Campanon», Rassegna di Feltre e del suo territorio, 19 (1986), nn. 63-64, pp. 23-24.

Dove asciucca è la terra, e d'erba è rasa,
Di polvere si mette un montoncino;
Quanno è 'l tempo, e la gente esce de casa
Pe fa verzo castello el suo cammino,
Col miccio in su una canna, come è l'uso,
Dà foco il bombardiero, e volta il muso.

Il mortaretto di Meo Patacca, realizzato in ferro o bronzo, era assai pesante e simile ad un pesante boccale da birra cilindrico (*senza panza*), con tanto di manico per poter facilmente essere maneggiato (*badiale*) e munito in fondo di un focone (*buscetto*) per l'accensione. Il caricamento della polvere, – trattandosi di un'operazione sempre pericolosa – non poteva essere affidato ad uno sprovveduto (c*he faccenna non è da falla un pioppo*), ma doveva essere eseguito da persona esperta; una volta riempito di polvere il mortaretto veniva chiuso usando un tappo di legno inserito a forza (*con gran stento*) nella bocca. Quando era il momento, il fochista avvicinava al focone la miccia accesa posta in cima ad una canna e faceva scoppiare il mortaretto, girandosi (*volta il muso*) dalla parte opposta per evitare la vampata dell'esplosione [5].

I MORTARETTI NEL XVI SECOLO

La prima volta che troviamo menzione dei mortaretti a Sanseverino è in un inventario delle armi presenti nell'armeria del Comune che si trovava all'interno del Palazzo Magistrale allora situato nella parte alta della città detta il Castello. Nella lista, che il 29 dicembre 1549 veniva consegnata ad Orazio Acciaccaferri affinché avesse cura di tutti gli oggetti ivi descritti, figurano anche «*mortali incassati tra maggiori e minori dece octo. Item de artellaria code quindeci*». Appare evidente che si trattava di 18 mortaretti diversi per dimensioni e per forma, bloccati in affusti di legno; stesso uso potevano avere le 15 "code" o "codette", vale a dire i mascoli che servivano per mettere la carica alle antiche artiglierie di difesa della città e che probabilmente furono contemporaneamente usati anche per produrre salve a festa [6].

[5] G. BERNERI, *Il Meo Patacca, overo Roma in feste ne i trionfi di Vienna. Poema giocoso nel Linguaggio Romanesco*, Roma 1695, pp. 253-254. Per una lettura più agile, i versi riportati sono tratti da un'edizione più moderna della stessa opera ristampata a Roma nel 1825, tomo II, pp. 126-127.

[6] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1548 al 1550*, vol. 57, c. 201r. Dagli inventari di Castel S. Angelo del XV secolo risulta che quasi tutte le bombarde di quella fortezza avevano le camere mobili (*caude*) di bronzo. Cf. A. PASQUALI LASAGNI -

Di queste ultime se ne parla di nuovo nei verbali del Consiglio di Credenza del 28 maggio 1587 quando fu proposto l'acquisto di una dozzina di codette da impiegare per fare segni di allegrezza in occasione della venuta in città di autorità e nelle feste del Cristo Risorto e del patrono S. Severino. Al successivo Consiglio Generale del 3 giugno fu però deciso di acquistarne solo sei, forse perché il Comune già ne possedeva delle altre per tale scopo [7].

In questo secolo, ma anche per buona parte del seguente, "codetta" sarà il vocabolo più usato nel linguaggio comune per indicare i mortaretti. A riprova possiamo citare una delibera del Consiglio Generale tenutosi il 18 gennaio 1590: i frati del convento di S. Agostino avevano ricevuto in prestito dal Comune cinque libbre di polvere pirica, del valore di due fiorini, «operata a fare l'allegrezza dell'Illustrissimo lor Cardinale», servita cioè per fare gli spari (con mortaretti propri) in occasione che il P. Gregorio Petrocchini da Montelparo, dell'Ordine agostiniano, era stato elevato alla porpora da papa Sisto V nel concistoro del 20 dicembre 1589. Il Consiglio decideva generosamente di rimettere il debito: «Che alli Padri di Santo Agostino si facci gratia della polvere che giaceva nelle codette della Communità» [8].

Quale fosse la consistenza di quelle codette lo apprendiamo da un inventario delle munizioni redatto pochi anni dopo (13 novembre 1597), dal quale risulta che nell'armeria comunale erano conservate tra le altre munizioni «codette numero undici» più «un ceppo con una codetta in esso». Quest'ultimo era probabilmente un mortaretto bloccato su un ceppo di legno per renderlo più stabile in guisa d'antica bombarda, come quello tuttora visibile nella rocca di San Leo [9].

E. STEFANELLI, *Note di storia dell'Artiglieria dello Stato della Chiesa nei secoli XIV e XV*, in «Archivio della Società romana di Storia patria», 60 (1937), p. 158-159.

[7] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1586 al 1591*, vol. 74, cc. 51r-51v («Necesse est invenire et coemere unam dozzenam codettarum pro faciendis favoribus adventatibus Illustrissimis Dominis Superioribus, ac in festivitate Sanctissimi Domini Nostri Iesu Christi ac Sancti Severini»). L'espressione «*pro faciendis favoribus*», che incontriamo spesso nei documenti relativi allo scoppio dei mortaretti e ad altre manifestazioni festose, ha in tale contesto il significato di evviva, applauso, acclamazione, ma può alludere anche ai falò (detti indifferentemente *faloribus* o *favoribus*) che venivano accesi in onore di qualche illustre personaggio o per qualche fausto avvenimento.

[8] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1586 al 1591*, vol. 74, cc. 303r-303v; ivi, *Esito dal 1589 al 1593*, c. 137r (esito straordinario gennaio-febbraio 1590).

[9] A.S.C.S., *Ordini e Decreti dei Superiori dal 1598 al 1605,* vol. 18, c. 38r. Per il mortaretto conservato a San Leo cf. *Antiche Artiglierie nelle Marche, secc. XIV-XVIII*, vol. II, a cura di M. Mauro, Ravenna 1990, p. 41.

È soprattutto a partire dalla metà del Cinquecento che i mortaretti cominciarono ad essere usati per salutare con detonazioni di osanna e di giubilo le feste religiose. Nella città di Sanseverino la festa per antonomasia era quella che si svolgeva in onore del patrono, la quale aveva il suo massimo svolgimento il giorno 8 giugno, data commemorativa della consacrazione della chiesa collegiata in cui è venerato il corpo del santo vescovo di Settempeda. In occasione della festa si effettuavano numerosi giochi popolari (anello, balestra, quintana, palio, ecc.) e si teneva una rinomata fiera di merci e bestiame, mentre la sera della vigilia si svolgeva la "luminaria", una solenne processione caratterizzata dalla partecipazione dell'intera popolazione che recava torce e fiaccole accese in omaggio alla chiesa del patrono. Durante quei momenti di festa l'accensione di numerosi mortaretti suscitava l'entusiasmo e l'applauso delirante di tutto il popolo.

La prima attestazione documentaria che abbiamo ritrovato risale al giugno 1553, quando da una bolletta del camerlengo risulta che Orazio Acciaccaferri, "bombardiere" del Comune, si era recato appositamente ad Esanatoglia per acquistare 11 libbre e nove once (kg. 3,981 sapendosi che il peso di una libbra era uguale a kg. 0,339) di polvere pirica per gli spari da effettuarsi nella festa di S. Severino di quell'anno. Da allora lo scoppio fragoroso dei mortaretti ha caratterizzato per oltre tre secoli, senza interruzioni, la principale festa cittadina [10].

Intorno a quello stesso periodo si era iniziato a far esplodere i mortaretti anche nella solennità del Sabato Santo. Al momento del Gloria, quando nelle chiese veniva annunciata la Resurrezione di Cristo, tutte le campane della città suonavano a distesa e la gioia della Pasqua veniva sottolineata con rumorosi spari. Infatti, sempre da una bolletta di spesa emessa il 7 aprile 1547, rileviamo che un messo era stato mandato con la cavalcatura a Fabriano (località rinomata per la produzione di polvere da sparo così come Esanatoglia e Serra San Quirico) proprio per rifornirsi di 29 libbre e mezzo (kg. 10) di polvere d'archibugio da impiegare negli spari per la fe-

[10] A.S.C.S., *Entrata ed Esito dal 1551 al 1554*, c. 226v («Horatio Acciaccaferro ementi in Santa Anatolia libras undecim, uncias novem pulveris archibusiorum pro festo Sancti Severini de mense iunii 1553, florenum unum bolonienos decem et octo cum dimidio ad bolonienos quinque pro libra»). Per altri riferimenti relativi alla festa patronale degli anni successivi, cf. ivi, *Entrata ed Esito dal 1554 al 1557*, c. 172v (bolletta 30 giugno 1555); ivi, *Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 92r (bolletta 30 giugno 1558); ecc.

sta di quell'anno, costumanza che verrà poi ripetuta per centinaia d'anni [11].

Similmente è continuata a lungo la pratica di sparare mortaretti in concomitanza con il passaggio della devota processione eucaristica che attraversava la città il giorno della festa del *Corpus Domini*, una delle maggiori solennità dell'anno liturgico. Anche in questo caso una nota di pagamento dell'8 luglio 1546 testimonia che il già ricordato Orazio Acciaccaferri aveva messo a disposizione del Comune cinque libbre (kg. 1,695) di polvere da sparo, che era stata adoperata nella festa del Corpo di Cristo di quell'anno, ricevendo in corrispettivo la somma di 30 bolognini [12].

Nel 1584 accadde a Sanseverino un evento straordinario. Nella notte che precedeva la festa di S. Antonio abate, tra il 16 e il 17 gennaio, moltissimi "lumi" prodigiosi apparvero sopra un'umile immagine della Madonna affrescata all'ingresso di un podere in contrada Pescara, poco fuori le mura castellane, che in breve sarebbe diventata famosissima per i miracoli e il concorso di popolo. Il prodigio fece molta impressione e per venerare la miracolosa figura subito si pensò alla costruzione di un tempietto che nel maggio dello stesso anno era stato già portato a termine. Dovendo venire il Vescovo di Camerino il giorno della S. Trinità a benedire l'oratorio e celebrarvi la prima messa, il Consiglio Generale, nella seduta del 21 maggio 1584, prese

[11] A.S.C.S., *Entrata ed Esito dal 1546 al 1551*, c. 41v («Marino de Asisio misso Fabrianum pro emenda pulvere ad archibusia in sollenitate Resurrectionis Domini Nostri videlicet pro libris viginti novem cum dimidio ad rationem quatuor bolonienorum pro libra, florenos duos et bolonienos triginta octo. Item pro suis expensis duorum dierum computata victura, bolonienos triginta duos, die VII aprilis 1547»). Per altri riferimenti relativi alla festa del Sabato Santo degli anni successivi, cf. ivi, *Entrata ed Esito dal 1546 al 1551*, c. 95r (bolletta 30 marzo 1548), c. 95v (bolletta 3 aprile 1548), c. 180r (bolletta 19 aprile 1549); ivi, *Entrata ed Esito dal 1554 al 1557*, c. 66r (bolletta 24 marzo 1554), c. 222r (bolletta 4 aprile 1556); ivi, *Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 51v (bolletta 30 aprile 1558), c. 104r (bolletta 30 aprile 1559); ecc. Per le cerimonie del Sabato Santo e la processione con la statua del Cristo Risorto si veda anche R. PACIARONI, *La chiesa di San Giuseppe nella Piazza di Sanseverino. Guida storico - artistica*, Sanseverino Marche 1999, pp. 39-43.

[12] A.S.C.S., *Entrata ed Esito dal 1542 al 1546*, c. 213v («Horatio Acciachaferro pro quinque libris pulveris ad archibusios operate in festo Corporis Christi, bolonienos triginta, die VIII iulii 1546»). Per altri riferimenti relativi alla festa del *Corpus Domini* degli anni successivi, cf. ivi, *Entrata ed Esito dal 1546 al 1551*, c. 98v (bolletta 1° giugno 1548), c. 258v (bolletta 13 giugno 1550); ivi, *Entrata ed Esito dal 1551 al 1554*, cc. 227r-227v (bolletta 3 giugno 1553); ivi, *Entrata ed Esito dal 1554 al 1557*, c. 222v (bolletta 18 giugno 1556); ivi, *Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 92r (bolletta 30 giugno 1558); ecc.

diversi provvedimenti affinché la cerimonia fosse riuscita più solenne possibile.

Furono ordinati, per la sera avanti la festa, luminarie e falò per tutto l'abitato, da rinnovarsi annualmente anche nel giorno dell'apparizione dei lumi, come si legge nel volume delle delibere consiliari:

> in dicto die precedenti de sero fiant publice per terram totam exultationes cum ignibus et aliis letitiae signis, vulgariter nuncupatis faloribus, qui mos servetur perpetuis futuris non solum in die precedenti dictae missae celebrationis diem, sed diem apparitionis Beatae Mariae Virginis predictae.

Le disposizioni impartite dalle autorità comunali vennero eseguite con entusiasmo da tutta la popolazione e la sera del 9 giugno 1584, vigilia della festa della Trinità, tutta la città apparve rischiarata dai fuochi così come fu fatto il 17 gennaio dell'anno seguente. Tra i segni di gioia erano compresi anche gli spari dei mortaretti che fin da allora accompagnarono immancabilmente la felice ricorrenza [13].

Oltre che nelle feste religiose, a coinvolgere ugualmente tutta la popolazione sanseverinate, specialmente la plebe, erano le "allegrezze" che venivano ordinate e finanziate dal Comune in particolari occasioni, come la creazione di un nuovo papa, di nuovi cardinali o vescovi, la venuta in città di personaggi di nobile lignaggio o insigniti di alte cariche, la canonizzazione di un santo, le vittorie militari, la nomina onorifica concessa ad un cittadino che ridondava in onore di tutta la città e così via. Non è nostra intenzione approfondire questo aspetto che meriterebbe uno studio a sé stante per la rilevanza e il significato che quelle feste ebbero nell'ambito della vita cittadina. Comunque, chi avesse curiosità di leggere la lunga lista degli eventi festeggiati a Sanseverino in questo e nei secoli successivi non ha che da sfogliare le numerose bollette di spesa del Comune riportate in appendice del presente articolo [14].

[13] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1583 al 1586*, vol. 73, cc. 91r-91v. In proposito si veda anche G. RANALDI, *Notizie di S. Maria de' Lumi nella città di Sanseverino*, Sanseverino 1847, p, 12, pp. XXXX-XLI. Una conferma che gli spari continuarono anche in seguito si ha da una bolletta di spesa del bimestre gennaio-febbraio 1590. Cf. A.S.C.S., *Esito dal 1589 al 1593*, c. 137r («Messer Cesare Collio […] fiorino uno et bolognini otto per tre altre libre di polvere operata per la solennità della Santissima Madonna de Lumi, conforme al pubblico decreto»).

[14] Le bollette di pagamento riguardanti le spese per lo sparo dei mortaretti in circostanze straordinarie sono state tratte, senza alcuna pretesa di completezza, dai

I MORTARETTI NEL XVII SECOLO

Fu soprattutto nel Seicento che nelle più importanti circostanze religiose e civili la gioia popolare si manifestò sempre più rumorosamente. Allora rulli di tamburi, suono del campanone della torre civica e delle campane delle chiese, ripetute salve di mortaretti e fuochi d'artificio davano il segno inconfondibile della festa.

Tra quelle più sentite da tutti i marchigiani, fin quasi ai nostri giorni, vi fu la festa della Madonna di Loreto. Fin dal 1613 la Congregazione Provinciale della Marca aveva emanato una delibera con la quale esortava le comunità a festeggiare il 10 dicembre con processioni e luminarie, a ricordo della "Venuta" della casa nazarena nella terra picena. Sanseverino fu tra le prime città a mettere in atto quelle disposizioni: già il 24 dicembre di quell'anno il camerlengo comunale registrava la spesa straordinaria di uno scudo per l'acquisto di 8 libbre e mezzo (kg. 2,881) di polvere da sparo «per far l'allegrezza della prima festa della commemorazione di quel giorno che fu miracolosamente trasportata dalli Angeli la Santissima Casa della Madonna di Loreto nella Provintia della Marca». Parimenti negli anni successivi la vigilia della ricorrenza fu festeggiata con luminarie, falò e spari di mortaretti [15].

Volendo approfittare della disponibilità dei mortaretti del Comune, il 18 aprile 1619 i frati domenicani che officiavano il santuario di S. Maria del Glorioso proposero al Consiglio di Regolato «se pare, in segno di memoria et di honoranza, fare sparare quattro codette la vigilia sera della sua festa e lagrimazione». Tale festa cadeva il 22 aprile, centenario della prodigiosa lacrimazione della Pietà avvenuta il venerdì santo del 1519, ed il Consiglio ordinava che la sera della vigilia si

libri di Camerlengato del Comune di Sanseverino. Cf. *Appendice* n. 1. Prima del XVI secolo gli eventi più importanti venivano festeggiati accendendo grandi falò sulla torre civica in modo da renderli noti anche al vasto contado. In proposito si veda R. PACIARONI, *La torre del Castello di Sanseverino e le sue funzioni di avvistamento e di segnalazione*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 101 (1996), pp. 111-135.

[15] A.S.C.S., *Entrata ed Esito dal 1610 al 1616*, c. 175r. Per altri riferimenti relativi alla festa della Venuta degli anni successivi, cf. ivi, *Entrata ed Esito dal 1610 al 1616*, c. 183r (bolletta 31 dicembre 1614); ivi, *Entrata ed Esito dal 1616 al 1622*, c. 200r (bolletta 9 dicembre 1616), c. 208r (bolletta 4 dicembre 1617), c. 214r (bolletta 31 dicembre 1618); c. 218v (bolletta 13 dicembre 1619), c. 223r (bolletta 30 dicembre 1620), ecc. Per quanto riguarda il ruolo del Comune nella celebrazione di questa festa si veda R. PACIARONI, *Il culto lauretano a Sanseverino*, Sanseverino Marche 2005, pp. 14-18.

accendessero i falò, si suonassero le campane e si sparassero ben cinque codette in segno di giubilo; inoltre si invitavano tutte le confraternite della città a recarsi, la mattina seguente, a visitare devotamente quella chiesa. Per quanto riguarda lo sparo dei mortaretti sappiamo che esso fu effettivamente eseguito poiché l'ultimo di aprile 1619 il camerlengo comunale sborsava la somma non lieve di 84 baiocchi a colui che aveva fornito la polvere impiegata nella salva dei colpi [16].

Il lungo e ripetuto impiego dei mortaretti in occasione delle feste più svariate ne determinava l'inevitabile usura. Il fuoco veniva comunicato alla carica con una miccia o con un ferro rovente attraverso il focone (un piccolo foro che si trovava sul fianco del tubo): l'uso continuato portava alla cosiddetta "sfoconatura", cioè all'allargamento eccessivo del focone e la conseguente inutilizzabilità dello stesso, dal quale uscivano pericolose fiammate e la detonazione risultava di poca forza per la perdita di compressione (Fig. 3). Era perciò necessario provvedere ripetutamente a "ringranare" il focone, vale a dire "restringere un buco allargato col mettervi un perno a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura". Per avere un'idea di quanto fosse frequente questo tipo di intervento rimandiamo alla lettura delle numerose bollette di spesa riportate in appendice [17].

Severino Acciaccaferri, il maestro bombardiere della città, lamentava proprio questo difetto quando riferiva al Consiglio di Regolato del 17 luglio 1639 che «le codette del Pubblico son ridotte in tanto cattivo stato che non si possono più oprare, stante che tutte sfiatano per essersi fatti i buchi troppo larghi». Suggeriva perciò di segare alcuni cannoni ormai inservibili che si trovavano nell'armeria del Comune per ricavarne un certo numero di codette o mortaretti in sostituzione di quelli rovinati e probabilmente non più riparabili. Il Consiglio Generale del successivo 27 novembre, chiamato ad esaminare la proposta, dava incarico al capitano Giovan Battista Beni di fare eseguire la suddetta operazione, ma con la minor spesa possibile per le casse del Comune [18].

[16] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1618 al 1621*, vol. 86, cc. 69v-70v; ivi, *Esito dal 1616 al 1622*, c. 216r (bolletta 30 aprile 1619). Vedi anche G. RANALDI, *Memorie storiche di S. Maria del Glorioso presso la città di Sanseverino nel Piceno*, Macerata 1837, p. XXII, p. 38 nota 69.

[17] Per la definizione cf. F. D'ALBERTI, *Dizionario Universale critico-enciclopedico della Lingua Italiana*, tomo V, Milano 1835, pp. 642-643. Per le bollette di pagamento relative ad interventi di manutenzione dei mortaretti comunali cf. *Appendice* n. 2.

[18] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1638 al 1643*, vol. 92, c. 43v-44r, cc. 54r-57v, cc. 89r-90r.

Alla delibera non si diede immediata esecuzione, ma andò un po' per le lunghe. Alla fine l'incarico venne affidato al fabbro sanseverinate Fabrizio Mollari che provvide a tagliare i vecchi cannoni di ferro e reimpiegare i segmenti come mortaretti chiudendoli da un lato con altro ferro mediante forgiatura. Tutto ciò venne diligentemente registrato nei libri di camerlengato sotto le date 28 luglio 1640 e 7 luglio 1641: nella prima bolletta di pagamento si legge che dalla segatura di un cannone furono ricavati sei mortaretti, mentre dalla seconda risulta che furono troncati altri due cannoni per farci nove mortaretti. Il lavoro, comprensivo anche della riparazione di sette vecchi mortaretti, costò alle casse del Comune la somma di 17 scudi e 40 baiocchi [19].

Passano una trentina d'anni ed il problema dei mortaretti non più utilizzabili, per effetto del lungo uso, si ripresenta in tutta la sua gravità e si propone di rimediare in modo economico come era stato fatto in precedenza. Infatti, al Consiglio Generale del 16 giugno 1675 «il bombardiero di questa città rappresenta esser malamente ridotti i mortaletti in modo che non possono più servire: se pare guastare un pezzo che è nell'armaria per farne sei di nuovo». Il compito di provvedere a quanto esposto dal bombardiere fu affidato al Magistrato, vale a dire al console e ai priori. E così l'anno appresso il fabbro Pietro Milione, da una vecchia spingarda comunale fatta a pezzi ottenne sei mortaretti e ne fornì anche uno nuovo del peso di 17 libbre (kg. 5,763), forse costruito nella stessa officina dell'artigiano; il suo lavoro fu pagato il 30 aprile 1676, come si legge nel libro del camerlengato, mediante un esborso di 5 scudi e 10 baiocchi [20].

È successo spesso che antiche artiglierie cadute in disuso, sorpassate come arnesi bellici o danneggiate dal tempo, venissero riciclate in epoca posteriore come mortaretti. Alcuni di questi strumenti arcaici, giunti fino a noi, sono derivati direttamente dal riutilizzo e dalla trasformazione di vecchie canne da fuoco quali spingarde, sagri, colubrine, falconetti e altre armi manesche tagliate in segmenti e tamponate

[19] A.S.C.S., *Esito dal 1623 al 1643*, c. 165r (bolletta 28 giugno 1640), c. 175r (bolletta 7 luglio 1641). Per la trascrizione delle due bollette cf. *Appendice* n. 2. In un «Inventario delle robbe della città esistenti nell'armaria, rinovato il 1641, da consignarsi alli bombardieri pro tempore» risultavano presenti complessivamente n. 21 codette, tra grandi e piccole, delle quali otto erano state fatte di recente. A.S.C.S., *Inventario delle Scritture della Segreteria segreta*, ms., c. 25r.

[20] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1673 al 1679*, vol. 99, cc. 53v-54v; ivi, *Esito dal 1668 al 1677*, c. 227v (bolletta 30 aprile 1676). Per la bolletta di pagamento cf. *Appendice* n. 2. Fin dal 1440 il Comune possedeva nella sua armeria una spingarda che era un pezzo di artiglieria di piccole dimensioni. Cf. R. PACIARONI, *Gli armamenti di Sanseverino negli inventari del XV secolo*, Sanseverino Marche 2008, p. 17.

alla base (Fig. 4). È questo uno degli aspetti più interessanti del fenomeno del reimpiego delle armi, sia da fuoco che bianche, che nel passato fu molto praticato per la necessità logica di economizzare [21].

Attraverso gli anni nell'armeria comunale di Sanseverino si era accumulato un numero eterogeneo di mortaretti per forma e dimensioni che poneva qualche problema per il trasporto, il caricamento della polvere, la manutenzione e così via. La diversità degli esemplari risulta in particolare da un inventario fatto d'ordine del Consiglio di Regolato del 10 maggio 1677 e dal segretario comunale Filippo Achillei consegnato a Francesco Acciaccaferri, pubblico bombardiere, che ne era il depositario. A tale data esistevano n. 12 pezzi così descritti:

> Pezzi con mazza da capo, n. 4. Pezzi grossi senza alcuna mazza, senza uguagliatura da capo, n. 2. Pezzi con mazza lunga da capo, n. 3. Un pezzo piccolo polito, n. 1. Un pezzo con un cerchio da capo, et uno da piedi, n. 1. Un pezzo con volo da capo, n. 1.

Poi in una nota posteriore si legge:

> Adì 16 aprile 1686. Il sopradetto Acciaccaferri ha restituiti cinque pezzi rotti, et uno dice essersi rotto in occasione della venuta dell'Eminentissimo Altieri [22].

L'illustre personaggio menzionato, in occasione della cui venuta si era spezzato uno dei mortaretti utilizzati per onorarne la presenza, era il Cardinale Paluzzo Altieri di Roma, più volte passato per la città di Sanseverino dove era abate commendatario dell'antico monastero di S. Lorenzo in Doliolo. Come abbiamo visto, di frequente i vecchi mortaretti diventavano inutilizzabili, e ciò avveniva per il grande uso che se ne faceva che portava all'allargamento eccessivo del focone.

[21] Si vedano, ad esempio, gli studi di M. TERENZI, *Curiosità sul reimpiego di parti di armi e armature*, in «La Voce del Collezionista», 12 (1967), n. 2, pp. 14-15; F. MATALONI, *Collezionismo minore*, in «Diana Armi», 5 (1971), n. 2, pp. 32-36; C. FAIONI, *Fenomeni di «reimpiego» in Umbria nei secc. XVII° e XVIII°*, in «Umbria Economica», 2 (1981), n. 2, pp. 127-132; ID., *Fenomeni di reimpiego e artigianato "minore": una proposta tassonomica*, in «Umbria Economica», 4 (1983), n. 2, pp. 73-80; P. PINTI, *Pomi di spada*, in «Diana Armi», 22 (1988), n. 3, pp. 49-51; P. PINTI - M. TROSO, *Pomi di spada che diventano romani. Stadere composte con parti di armi antiche*, in *Stadere. Steelyards*, a cura di L. Apparuti e G. Luppi, Campogalliano 2008, pp. 47-61; R. PACIARONI, *Un'arma dei bifolchi e dei contadini sanseverinati*, Sanseverino Marche 2010, pp. 7-8.

[22] A.S.C.S., *Lettere e Decreti dei Signori Superiori degli anni dal 1662 al 1740*, vol. 19, c. 203v.

Quando quel buco non era più riparabile si era costretti a buttarli tra i ferri vecchi e ad ordinarne di nuovi.

Il 24 ottobre 1689 veniva portata in discussione al Consiglio di Regolato la seguente proposta:

> I mortaletti, che solevano spararsi in venerazione delle feste principali et occasione di passaggio di Signori Cardinali, parte sono rotti e quelli che sono rimasti sono ridotti in stato di non potersi adoprare, che perciò si propone *quid agendum*.

Furono eletti due deputati, Cornelio Felici e Giuseppe Divini, i quali dovevano informarsi della spesa occorrente per il loro rifacimento. Intanto il 19 aprile dell'anno successivo si faceva presente che era capitato a Sanseverino il figlio di M° Giorgio fonditore di metalli e si dava incarico ai due deputati di trattare con lui per il lavoro dei mortaretti, la cui spesa sarebbe stata pagata con il sopravanzo della somma destinata alla prossima festa di S. Severino ed anche da quello che si sarebbe potuto ricavare dalla vendita di ferri vecchi e bronzi che si trovavano nell'armeria del Comune (23).

Quel fonditore era probabilmente figlio ed erede del mestiere di M° Giorgio Petrucci da Gubbio, un fonditore itinerante attivo nell'Italia centrale che nel 1666, con viva soddisfazione del Vescovo Angelo Maidalchini e del Capitolo dei canonici, aveva rifuso la campana maggiore della cattedrale di S. Severino al Monte, del peso di circa 4.000 libbre (kg. 1356) (24). Tra le opere più importanti realizzate altrove dal Petrucci vogliamo ricordare la campana per la torre civica di Fabriano, fusa nello stesso anno 1666 e tuttora in funzione, la campana colata nel 1678 per la chiesa di S. Stefano dei Cavalieri a Pisa e la campana maggiore della basilica di S. Prospero a Reggio Emilia costruita nel 1684 (25).

(23) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1679 al 1689*, vol. 100, cc. 194v-195v; ivi, *Riformanze Consiliari dal 1690 al 1697*, vol. 101, cc. 8v-9v.

(24) Per le vicende della fusione di questa grande campana si veda A.N.S., vol. 947, *Atti di Giovan Battista Vilimbeni*, cc. 161r-163v (contratto con il fonditore in data 7 agosto 1666); A.C.S., vol. LXII, *Memoria de Legati pii*, c. 8r, cc. 137r-138r; ivi, vol. LXIII, *Inventari ed amministrazione dei beni della Cattedrale e della Sacrestia*, cc. 3r-3v.

(25) Per queste campane realizzate dal Petrucci cf. D. PILATI, *Le campane di Fabriano*, Fabriano 1998, pp. 40-41; R. GIORGETTI, *Campane e fonditori in Toscana*, Poggibonsi 2005, pp. 239-240; S. RODOLFI, *"Bone et di bon metalo": le campane della torre di San Prospero*, in *San Prospero: la torre di Giulio Romano a Reggio Emilia*, a cura di E. Monducci, Milano 2006, pp. 186-187.

Tuttavia l'affare non fu allora concluso e dovettero passare altri sette anni perché la vicenda dei mortaretti trovasse definitiva conclusione. Finalmente, il 2 dicembre 1696 i due deputati eletti informavano il Consiglio Generale di aver ordinato i nuovi mortaretti di metallo e in parte anche pagato con il denaro avanzato dalla festa di S. Severino e con il ricavato della vendita di alcuni ferri vecchi, ma per soddisfare interamente l'artefice mancava ancora qualche somma che fu deliberato di prelevare dalle entrate straordinarie del Comune. Dalla contabilità pubblica è possibile seguire anche le fasi dei pagamenti: il 28 febbraio 1697 furono versati al fonditore 30 scudi mentre la rata finale di 12 scudi fu sborsata il 17 maggio seguente (26).

Poi al Consiglio di Regolato del 20 giugno 1697 i suddetti deputati riferivano nuovamente di aver fatto costruire dodici mortaretti di metallo da Girolamo Santoni, fonditore della Reverenda Camera Apostolica nella città di Ancona (27), del peso complessivo di 428 libbre (pari a kg. 145) che erano costati complessivamente 102 scudi e 70 baiocchi. Altre spese erano state sostenute per il collaudo degli stessi, eseguito da Giovan Battista Peci, capo bombardiere di Ancona, per l'acquisto di venti libbre di polvere da sparo per detta prova, per il vetturale che aveva effettuato il trasporto da Ancona a Sanseverino più altre spese di minor conto per un totale di 113 scudi e 35 baiocchi. La lista con l'elenco dettagliato di tutti i pagamenti, che i deputati consegnarono a giustificazione delle spese sostenute, oltre ad essere depositata in segreteria fu anche trascritta in fondo al verbale di quel Consiglio (28).

Nella stessa adunanza fu presa una decisione molto importante per la conservazione dei mortaretti. In considerazione della spesa

(26) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1690 al 1697*, vol. 101, cc. 181v-182v; ivi, *Bollettario dal 1694 al 1701*, cc. n.n. (bollette 28 febbraio 1697 e 17 maggio 1697).

(27) Nel Seicento la fonderia di Ancona era in piena efficienza e insieme a quella di Roma costituiva il principale centro per la costruzione delle artiglierie dello Stato pontificio. Cf. C. MONTÙ, *Storia della artiglieria italiana*, parte I (*Dalle origini al 1815*), vol. I, Roma 1934, pp. 815-818. Accanto alle armi di grosso calibro venivano gettati in bronzo anche oggetti più minuti come i mortaretti. A tal proposito vogliamo segnalare che nel 1649 il Comune di Osimo si era rivolto alla fonderia dorica per una fornitura di tali strumenti, come annotava Flaminio Guarnieri in un suo manoscritto inedito: «L'anno 1649 alli 30 maggio vennero in Osimo sei mortaletti di bronzo fatti fare dalla nostra Comunità d'Osimo, di peso di libbre 78 incirca, furono fatti in Ancona. Il deputato fu il sig. Leonello Gallo». Cf. F. GUARNIERI, *Mescuglio di memorie*, vol. B, ms. della Biblioteca Comunale di Osimo, c. 116v.

(28) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1690 al 1697*, vol. 101, cc. 213r-214v. L'intero documento è trascritto in *Appendice* n. 3.

considerevole fatta dal Comune per la loro fusione e affinché questi durassero il più a lungo possibile, fu decretato all'unanimità che essi non venissero mai prestati ad alcuna persona, né di Sanseverino né di fuori, senza l'espressa autorizzazione del Consiglio Generale ed intanto, quali oggetti di valore, venissero dati in consegna al segretario comunale che doveva renderne personalmente conto [29].

La fusione dei mortaretti richiedeva officine specializzate di fonditori di campane o di artiglierie ed è sempre molto difficile risalire ai luoghi di fabbricazione ed ai nomi dei maestri che li produssero. Il documento ora ricordato è molto importante perché attesta che il lavoro dei mortaretti sanseverinati era stato affidato ad uno dei maestri più rinomati del tempo: Girolamo Santoni da Fano che allora operava in Ancona. Basti qui ricordare che il Santoni nel 1665 aveva fuso il campanone della celebre torre del Mangia a Siena, nel 1670 la grande campana per il cosiddetto campanile di Giotto nel Duomo di Firenze, nel 1673 una campana per la basilica di S. Venanzio di Camerino e, nello stesso anno, gettava in bronzo dodici mortaretti per la città di Fano. Purtroppo i manufatti realizzati per la nostra città non ci sono pervenuti ma, senza dubbio, furono di buonissima fattura, realizzati in fusione di bronzo e colati in stampi le cui forme eleganti presentavano spesso in rilievo oltre ad elaborate cerchiature anche la data di fabbricazione, il nome oppure lo stemma civico a dimostrazione visibile della proprietà del Comune committente [30] (Figg. 5, 6, 7).

I maestri fonditori di campane, di cannoni o di più modesti mortaretti hanno diritto di cittadinanza nell'*hortus conclusus* degli artisti? Se l'arte è l'attività con cui l'uomo esprime in opere di bellezza il proprio mondo interiore, ci sembra che la risposta non possa essere che affermativa. Tanto più che nel Sei-Settecento quegli oggetti d'uso erano notevoli per estetica, arricchiti con iscrizioni, figure allegoriche, stemmi araldici in rilievo: occorreva dunque che i fonditori avessero nozioni non solo di metallurgia ma anche di pittura e scultura.

[29] A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1690 al 1697*, vol. 101, cc. 213r-215r.

[30] Per i lavori del fonditore Santoni a Siena, Firenze, Camerino e Fano cf. S. CANTINI, *Le campane di Siena nella storia della città*, Siena 2006, pp. 101-102; L. ARTUSI, *Le curiosità di Firenze: racconti e aneddoti che svelano la storia e la cronaca, l'arte e la religione della città in un'inedita prospettiva*, Roma 2007, p. 74; S. CORRADINI, *Gli inventari strumenti per avvicinarci al nostro passato*, in *Storie da un Archivio: frequentazioni, vicende e ricerche negli archivi camerinesi*, a cura di P. Moriconi, Camerino 2006, p. 92; A. DELI, *Fano nel Seicento*, Fano 1989, p. 291.

I mortaretti nel XVIII secolo

Intanto l'usanza degli spari dei mortaretti e di altre armi durante le processioni religiose si era sempre più diffusa e forse era diventata eccessiva e pericolosa.

Il vescovo Scipione Negrelli volle porvi un freno e in occasione del sinodo diocesano del 1698 emanò questa disposizione: «Sclopi, mortaria et alia huiusmodi instrumenta non explodantur in loco per quem transire debent processiones, praesertim illa cum Augustissimo Sacramento», che tradotta dice: "Fucili, mortaletti ed altri strumenti di tale natura non si sparino nei luoghi dove devono passare le processioni, specialmente quella con il Santissimo Sacramento".

Il divieto fu rinnovato, con qualche variante, dal vescovo Alessandro Calvi nel suo sinodo celebrato nel 1711, che si preoccupò anche dell'incolumità dei partecipanti: «Sclopi seu alia huiusmodi generis tormenta in processionum transitu non explodantur, nisi processione transacta et nisi in loco adeo distanti, hoc fiat ut mentis distractio et omne offensionis periculum evitetur», passo che tradotto suona così: "Fucili o altre bocche da fuoco di tal genere non si facciano esplodere durante il transito delle processioni, se non dopo che la processione è passata e in luogo molto distante da essa, in modo tale da evitare la distrazione dei fedeli ed ogni eventuale pericolo di incidenti" ([31]).

Infatti, era reale il rischio di qualche disgrazia causata dai mortaretti, di cui si accenna in questo secondo sinodo. Non era raro il caso che i mortaretti scoppiassero fra le mani degli inesperti e poco avveduti soggetti che li caricavano oltre misura o comprimevano la polvere con attrezzi inidonei. Ma anche quando erano stati preparati a regola d'arte poteva succedere che i mortaretti, realizzati in ferro o bronzo e perciò dotati di bassa resistenza alla frattura e all'esplosione, si trasformassero in una bomba micidiale. Già in una lettera del 2 dicembre 1620 Ranuccio Farnese, Duca di Parma, scrivendo al Governatore di Piacenza intorno ad alcuni festeggiamenti da farsi gli dava questi saggi consigli:

([31]) A.V.S., *Ad Septempedanas Synodos hactenus celebratas. Additiones novissimae 1698*, ms. n. 1091/3, c. 8r; ivi, *Synodus Dioecesana celebrata diebus 25, 26 et 27 mensis martii anni 1711 in Cathedrali ecclesia Sancti Severini de ordine et mandato Ill.mi et R.mi D. Alexandri Calvi iam de Organis V.S.R., Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopus S. Severini*, ms. n. 1089, c. 48r.

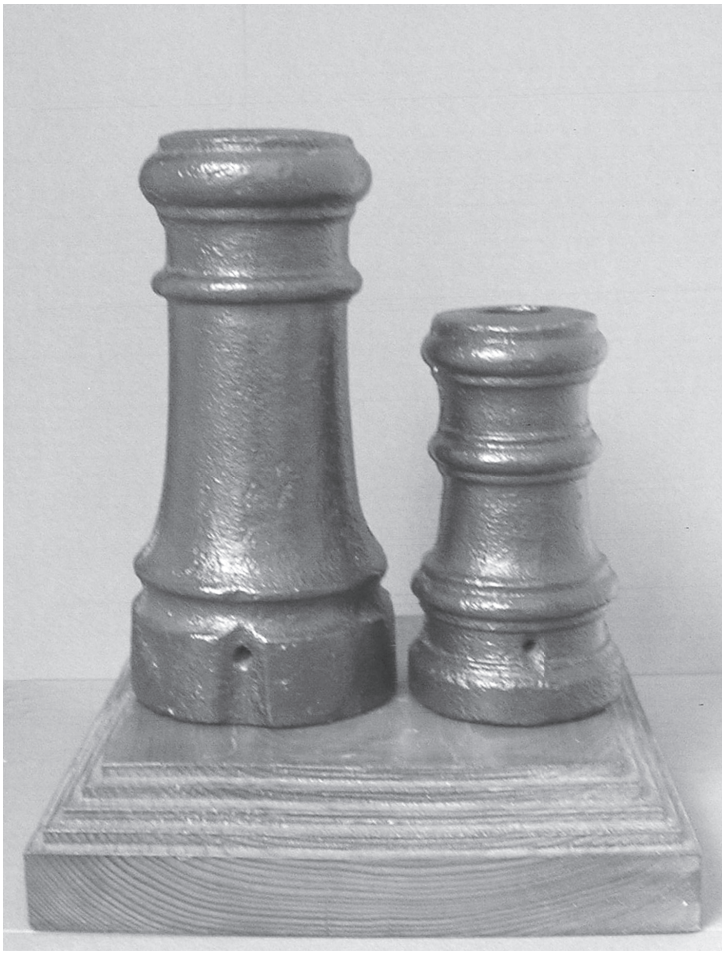

Fig. 1 - *Mortaretti in ferro fuso del XVIII secolo con gioia di bocca ed anelli di rinforzo*. Sanseverino, Collezione privata.

Fig. 2 - *Artiglierie del XV secolo impiegate nell'assedio di una città; a destra, in basso, due codette o mascoli. Disegno dal Codice Froissart*. Breslavia, Biblioteca civica.

TAVOLE Paciaroni dopo pag.128.indd 2 19/10/2017 15:36:05

Fig. 3 - *Mortaretto in bronzo del XVII secolo con robusti anelli di rinforzo e con il focone vistosamente allargato*. Sanseverino, Collezione privata.

TAVOLE Paciaroni dopo pag.128.indd 3 19/10/2017 15:36:05

Fig. 4 - *Mortaretti in ferro con canna ottagonale ottenuti segando vecchie artiglierie del XVI secolo*. Sanseverino, Collezione privata.

TAVOLE Paciaroni dopo pag.128.indd 4 19/10/2017 15:36:06

Fig. 5 - *Splendido mortaretto in bronzo con manico prensile ornato dello stemma del Comune di Morrovalle, datato 1751.* Morrovalle, Villa Lazzarini ("Il Massaccio").

TAVOLE Paciaroni dopo pag.128.indd 5 19/10/2017 15:36:06

Fig. 6 - *Mortaretto in bronzo con maniglia di presa recante lo stemma della città di Camerino e la data 1771.* Macerata, Collezione privata.

TAVOLE Paciaroni dopo pag.128.indd 6 19/10/2017 15:36:06

Fig. 7 - *Mortaretti in bronzo del XVIII secolo con lo stemma della città di Macerata; nel centrale si leggono le iniziali R e C cioè Reverenda Camera (Apostolica)*. Macerata, Musei civici di Palazzo Buonaccorsi.

TAVOLE Paciaroni dopo pag.128.indd 7 19/10/2017 15:36:06

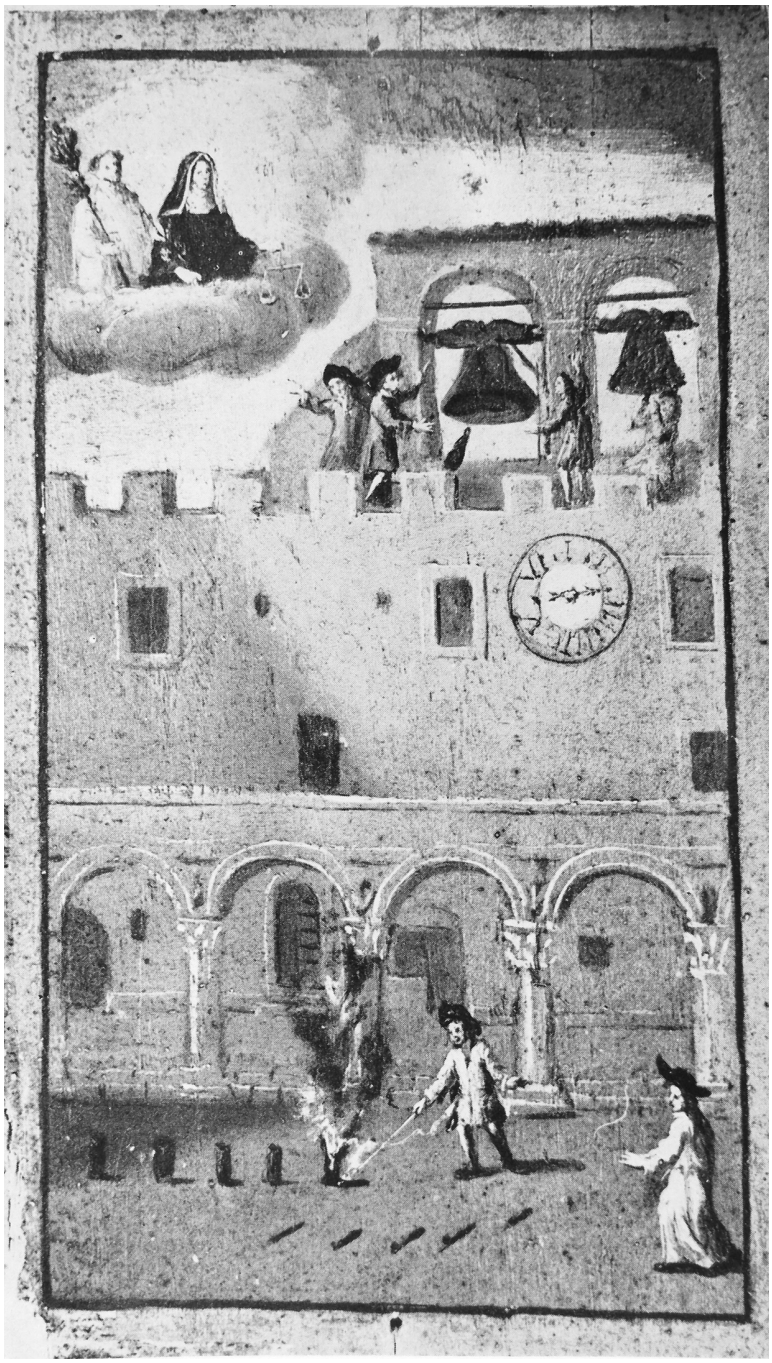

Fig. 8 - *Rottura di un mortaretto avvenuta davanti al Palazzo comunale di Montefalco e riprodotta in un ex voto del XVIII secolo.* Montefalco, ubicazione sconosciuta.

TAVOLE Paciaroni dopo pag.128.indd 8 19/10/2017 15:36:06

> « Avvertite a far mettere detti mortaletti in posto, che non possino far male ad alcuno, et se saranno di ferro tanto più dovrete haverci avvertenza perché di questi il più delle volte se ne rompe qualcheduno » ([32]).

Fortunatamente nelle cronache sanseverinati non si trovano notizie di incidenti di tal genere, ma la letteratura soprattutto agiografica ne offre diversi esempi, alcuni dei quali è interessante riferire a conferma di quanto enunciato. Vogliamo iniziare con un tragico episodio accaduto a Bologna nel 1548, in occasione degli spari per la solennità del Sabato Santo, così come è riferito negli annali della città:

> Del 1548, adì 31 marzo, in tal giorno crepò un mortaletto, et ammazzò 6 persone, e circa 22 altri restarono feriti e stropiati, che pochi giorni camparono ([33]).

Non meno singolare ma conclusosi più felicemente il fatto accaduto a Paola, in provincia di Cosenza, città principalmente conosciuta per aver dato i natali a S. Francesco di Paola. Il 27 marzo 1638 un memorabile terremoto aveva sconvolto la Calabria causando migliaia di vittime e danni ingentissimi, ma Paola restò miracolosamente illesa e il merito fu attribuito alla protezione del santo concittadino. In quella circostanza fu fatta una grande processione per la città e nel mentre che essa passava per la piazza

> e collo sparo dei mortaletti fu salutata la statua del Santo che si portava in giro, si ruppe un mortaletto, e ne andarono per mezzo di quel popolo le schegge. E come che queste fossero ben grosse, e andassero ancora con impeto, pure non fu uomo tra quella gran moltitudine che restasse da esse tocco, non che ferito ([34]).

Un altro incidente senza conseguenze è quello che accadde in Mantova nel 1642 ad un devoto della Madonna del Carmine, così registrato tra i suoi miracoli:

> Bartolommeo Marchetti, mentre per la solennità del *Corpus Domini* dava fuoco ad alcuni Mortaletti, crepandosene all'improvviso uno, si vide in manifesto pericolo della vita perché il mortaletto se gli scagliò verso la testa, onde chiamato subito in ajuto Maria Vergine del Carmine, confidando nella di lei protezione, per essere uno de' suoi confratelli, portan-

([32]) M. Favero, *Francesco Mochi. Una carriera di scultore*, Trento 2008, p. 221.
([33]) A. Massimi, *Bologna perlustrata, in cui si fa mentione ogni giorno in perpetuo delle Fontioni Sacre, e Profane di tutto l'Anno*, Bologna 1650, p. 54.
([34]) G.M. Perrimezzi, *La vita di S. Francesco di Paola*, vol. II, Cosenza 1856, p. 83.

> done divotamente l'abito, e non ostante che il mortaletto gli abbruciasse, e spezzasse tutto 'l cappello e il collare, non restò offeso in parte alcuna della persona ([35]).

Minore fortuna toccò a tale Lorenzo Paparolo napoletano, che visse la brutta avventura dello scoppio di un mortaretto mentre si trovava a Palermo. Questi,

> nella solennità del corpo di Cristo, in una sua contrada donde passar dovea la processione, piantò alcuni mortaletti: ma inetto a quel lavoro, e poco avvertito del pericolo, per leggierezza d'essere autore di que' giochi, così adattò il tiro, che porgendovi il fuoco, un mortaletto volò per l'aria diviso in sedici pezzi; de' quali, uno gli tolse l'orecchio, l'altro aprendogli lo stomaco gli fece uscire più di tre secchi di sangue; un altro poi gli rubò tutta la carne onde era vestita la coscia, siché cadde in terra quasi estinto.

Si aspettava solo la sua morte, ma dopo tre giorni riacquistò la parola e poi lentamente la salute: il miracolo fu attribuito a S. Gaetano Thiene di cui il malcapitato era devoto ([36]).

Sempre in Sicilia ebbe luogo un simile infortunio risoltosi felicemente per miracolo della celeste immagine di S. Domenico in Soriano:

> Paolo Catalano habitatore in Paternò nella Sicilia, come che haveva la carica di sopra intendente alle bombarde, s'affaticava un giorno con molta affettione e diligenza nel preparare i mortaletti, che si dovevano sparare per allegrezza d'haver quella città a viva voce eletto il Padre San Domenico per suo protettore. E congregatosi il giorno preciso (che fu il Venerdì Santo) molta gente in piazza, stava il divoto bombardiero facendo i filetti di polvere in terra per dar fuoco alle macchine, quando che scherzandogli intorno un figliuolo con un miccio acceso in mano, fingeva di dar fuoco a detta polvere. Ma perché sempre il nemico piglia l'occasione di nuocere all'huomo, opero che 'l figliuol invece di scherzare, facesse da dovero, quando che dato il fuoco a tutti i mortaletti, che stavano ivi in confuso, spararono con sì gran prestezza, che non poté il misero bombardiero per alcuna strada ritrovar lo scampo, si che abbruciato tutto dal fuoco, e ferito dall'impeto de' mortaletti, cascò immanente quasi che morto ([37]).

([35]) S. GRASSI, *Miracoli e grazie della Santissima Vergine Maria del Carmine*, Firenze 1727, p. 34.

([36]) S. PEPE, *Le maraviglie operate da Dio, per intercessione del B. Gaetano Tiene fondatore de Cherici Regol.*, Roma 1657, pp. 406-407.

([37]) A. LEMBO, *Croniche del Convento di S. Domenico in Soriano*, Messina 1687, pp. 350-351.

Altro pericoloso infortunio finito per buona sorte senza danni ebbe luogo a Pontemerlano, nel Mantovano, dove Melchiorre Ernesto Riesenfeldt, segretario di Stato per il Duca di Mantova, aveva fatto edificare una chiesetta dedicata alla Madonna di Loreto realizzata a modello della Santa Casa. Nel 1717, il giorno dell'inaugurazione,

> celebrandosi la prima Messa da Monsignor Vescovo, e facendosi lo sparo di mortaretti, il primo a cui fu dato fuoco s'aprì in due parti, una delle quali saltò sopra il ginocchio destro del Bombardiere a traverso dell'osso, gli lacerò i calzoni di pelle d'ambe le parti, e strisciando sino al piede, vi cadde morta, senza minima lesione di lui, che niente sbigottito, gridando ad alta voce Miracolo, Miracolo, continuò a dar fuoco agl'altri ([38]).

Vogliamo ricordare infine un incidente occorso a certo Francesco Nenciolini per la rottura di un mortaretto avvenuta durante una processione che nel 1746 si svolgeva a S. Agata Mugello, in provincia di Firenze:

> Essendo questo applicato a dar fuoco ai mortaletti, improvvisamente scoppiatone uno in pezzi, fu cosa stupenda che i rottami di quel metallo gli scorressero d'intorno al viso, e gli levassero anco il cappello di fronte, e non gli recassero una minima offesa nella persona avendo egli invocato l'aiuto di Maria, al cui onore stava impiegato in quel mestiero, onde si attribuì da tutti un tal favore a grazia segnalatissima della Gloriosa Vergine, così onorata nella divotissima sua santa Immagine ([39]).

Tra i documenti di carattere religioso una particolare attenzione si deve anche alle tavolette votive presenti in chiese e musei dove non di rado sono raffigurati gli artificieri rimasti illesi per lo scoppio dei mortaretti. Una pregevole tavoletta «per grazia ricevuta» del sec. XVIII che si trovava a Montefalco viene riprodotta dal Nessi: vi è rappresentato lo scoppio di un ordigno davanti al miracolato bombardiere (Fig. 8). Un'altra tavoletta con lo stesso soggetto, datata 1778, si conserva nel santuario di S. Antonio di Padova e una scritta alla base dell'immagine spiega che

> nel giorno XXII di Giugno MDCCLXXVIII Giovanni Zerbo e compagni nella terra di Noval furono abbruciati dalla polvere da mortaretti che

([38]) P.V. MARTORELLI, *Teatro istorico della Santa Casa Nazarena della B. Vergine Maria e sua ammirabile Traslazione a Loreto*, tomo II, Roma 1733, p. 52 (dell'Appendice).

([39]) *Breve ragguaglio d'alcune notizie toccante l'origine della venerata immagine di Maria Vergine di Sant'Agata di Mugello e delle Processioni, che con essa sono state fatte in diversi tempi, e particolarmente di quella del dì 13 Giugno MDCCXLVI*, Firenze 1766, p. 12.

accidentalmente prese fuoco, e per intercessione di S. Antonio di Padova invocato in quel punto, rimasero in vita e riacquistarono la salute.

La scena raffigura infatti uno scoppio fuori tempo di alcuni mortaretti e la disgrazia avviene presso una chiesetta di campagna di cui forse in quel giorno si celebrava la festa del titolare. Anche nel celebre santuario della Madonna del Monte di Cesena è visibile un ex voto dipinto su carta acquerellata che illustra analogo incidente accaduto nel 1793: due uomini sono intenti ad accendere i mortaretti e uno dei cilindri metallici esplode in modo da colpire uno dei due ad una gamba ma senza gravi conseguenze (40).

Gli episodi segnalati – ma l'elenco potrebbe essere ancora più lungo – sono più che sufficienti per dare al lettore un'idea dell'estrema pericolosità di tali strumenti di divertimento, soprattutto quando venivano usati da persone poco pratiche. Per questa ragione a Sanseverino la preparazione, il trasporto e l'accensione dei mortaretti era sempre affidata ad un "bombardiere", un salariato pubblico esperto nel maneggio delle armi e delle polveri che aveva anche la custodia e la cura dell'armeria comunale. La norma vigeva anche quando il Comune cedeva in prestito i propri mortaretti a chi ne faceva richiesta.

Il 4 dicembre 1712, gli studenti di teologia e filosofia del convento di S. Domenico, volendo celebrare con il maggior decoro possibile la festa della traslazione del corpo di S. Tommaso d'Aquino, richiedevano al Consiglio di Regolato «voler degnarsi d'ordinare gli sian concessi per la sudetta festa e sua vigilia li dodici mortaletti della città». Il consesso accoglieva all'unanimità, in via straordinaria, la domanda degli studenti domenicani, «con questo però, che non passi in esempio, e che non possano valersene che per farli sparare al nostro publico bombardiere» (41).

L'anno seguente, il 27 marzo, erano i frati di S. Francesco di Paola a rivolgere al Consiglio analoga richiesta in occasione dell'imminente festa del loro santo fondatore. La decisione, differentemente dal caso precedente, fu rimessa al giudizio del Magistrato e perciò non conosciamo l'esito dell'istanza (42). Similmente il 19 luglio 1727, i frati

(40) Cf. rispettivamente S. NESSI, *Architettura civile medievale nel comprensorio dei Monti Martani*, in «Spoletium», 13 (1971), n. 15, p. 34, fig. n. 9; R. D'ALANO, *Gli ex voto al Santo*, Vicenza 1978, pp. 265-266 (n. IX) e tav. f.t.; L. NOVELLI - M. MASSACCESI, *Ex voto del Santuario della Madonna del Monte di Cesena*, Forlì 1961, p. 140 (n. 476) e tav. n. CXXII.

(41) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1705 al 1713*, vol. 104, cc. 340v-341r.

(42) Ivi, cc. 349r-350r.

minori del convento di S. Francesco fecero istanza al Consiglio per poter avere in prestito i mortaretti comunali da utilizzare nella festa che intendevano celebrare in onore di S. Giacomo della Marca e dell'imminente Capitolo Provinciale. La richiesta fu accolta, a condizione però che a sparare i mortaretti fosse il pubblico bombardiere, persona esperta del mestiere (43).

Intanto sempre nel 1727 i Padri Domenicani ed il Comune di Sanseverino avevano rivolto domanda al Capitolo Vaticano per la concessione di una corona d'oro da porre sul capo della venerata statua della Madonna del Glorioso che aveva versato lacrime prodigiose. La preziosa corona fu concessa e la cerimonia dell'incoronazione fu stabilita per il 16 settembre 1731; per tale occasione il Consiglio di Regolato deliberò il prestito dei mortaletti e delle scene del teatro bisognevoli per la migliore riuscita della solenne funzione, sebbene il 23 ottobre 1726 lo stesso Consiglio avesse approvato una risoluzione che vietava il prestito dei mortaretti e degli altri arredi comunali «per fare in modo che per qualunque causa non si possano né debbano estraere fuori di detto Palazzo [Magistrale]» (44).

La delibera comunale, tanto restrittiva quanto inapplicata, cadde presto nel vuoto. Infatti il 2 maggio 1757 richiesero il prestito dei mortaretti gli abitanti della villa di Cesolo nell'occasione della solenne consacrazione della nuova chiesa del paese (avvenuta la domenica 15 maggio 1757). Anche questa volta il civico consesso diede il suo benestare in via eccezionale («con che però non debba passare in esempio»), purché uno o più possidenti di Cesolo avessero personalmente garantito di riparare ad eventuali danni che fossero potuti capitare agli strumenti pirotecnici (45).

Nonostante le buone intenzioni l'anno seguente fu concesso però un nuovo prestito dei mortaretti. L'8 marzo 1758 gli abitanti del castello di Colleluce ne fecevano richiesta per la loro festa del SS. Cro-

(43) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1722 al 1728*, vol. 106, cc. 150v-151r.

(44) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1722 al 1728*, vol. 106, cc. 130v-132r; ivi, *Riformanze Consiliari dal 1728 al 1733*, vol. 107, cc. 107r-108r. Notizie degli straordinari festeggiamenti fatti per l'incoronazione della Madonna del Glorioso, compreso lo sparo dei mortaretti, possono leggersi in [G. CANCELLOTTI], *Breve ragguaglio della solenne coronazione della sagra immagine della SS.ma Vergine del Glorioso nella città di San Severino fatta li 16 di settembre 1731*, Macerata 1731; G. RANALDI, *Memorie storiche di S. Maria del Glorioso presso la città di Sanseverino nel Piceno*, Macerata 1837, pp. XXXV-XLII; B. M. MARGARUCCI ITALIANI, *San Severino della Marca e Lepanto*, Roma 1972, pp. 21-32; A. GUBINELLI, *S. Maria del Glorioso*, San Severino Marche 1984, pp. 27-29.

(45) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1753 al 1764*, vol. 112, cc. 113r-114v.

cifisso obbligandosi a pagare ogni eventuale danno che essi avessero potuto subire. Il Consiglio stabiliva che se uno o più possidenti del paese si fossero resi garanti della perfetta conservazione dei mortaretti ne sarebbe stato concesso l'uso «purché venghino caricati o sbarati dal nostro solito bombardiere» (46).

Declino e fine dei mortaretti

Come abbiamo visto, non soltanto nelle feste più importanti i mortaretti rompevano la tranquillità dell'aria e diffondevano nell'ambiente il loro fumo acre: dato che nei secoli passati ogni manifestazione, religiosa o civile, assumeva invariabilmente forme e aspetti spettacolari, non si poteva fare a meno di essi. Nei secoli a noi più vicini l'uso dei mortaretti va invece lentamente esaurendosi, sia per un cambiamento dei costumi sia per l'introduzione di norme restrittive, controlli o vincoli da parte dell'autorità di polizia sullo sparo delle armi e di altri dispositivi esplodenti nei luoghi abitati o nelle loro vicinanze per motivi di sicurezza.

Anche l'autorità ecclesiastica aveva cercato di porre un freno allo sparo dei mortaretti che immancabilmente caratterizzava ogni principale festa della Chiesa e accompagnava i cortei religiosi allora assai frequenti. Va inoltre ricordato che tali strumenti non erano posseduti solo dal Comune, ma ne erano provvisti anche parrocchie e case patrizie.

Il vescovo Giacomo Ranghiasci Brancaleoni nel suo sinodo diocesano del 1831 dettava questa disposizione: «Dum sacra pompa progreditur, festus aeris campani sonus eam excipiat, non vero ignitorum tormentorum explosio, quae ipsam potius perturbaret, quamque dumtaxat permittimus, quum iam praetergressa aliquanto distaverit», che può essere così tradotta: "Finché la sacra processione avanza, l'accolga il suono aereo delle campane a festa, non invero lo scoppio degli arnesi da fuoco (mortaretti) che piuttosto la disturba, che tuttavia permettiamo solo quando la processione è già passata oltre ed è alquanto distante" (47).

Queste limitazioni all'impiego dei mortaretti comportarono un sempre minore impiego di tali strumenti in occasione delle feste cittadine, mentre presero sempre più piede gli spettacoli realizzati con

(46) A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1753 al 1764*, vol. 112, cc. 141v-142r.

(47) *Synodus Diaecesana ab Illustris., et Rev. Domino Jacobo Ranghiascio de comitibus Brancaleonibus celebrata diebus 8, 9, 10 Septembris Anni MDCCCXXXI, Gregorio XVI P.O.M.*, Macerata 1832, p. 67.

fuochi d'artificio allestiti da professionisti dell'arte pirotecnica. In un Inventario dei beni mobili del Comune, che il Gonfaloniere Gaetano Caccialupi consegnava il 14 febbraio 1821 al maestro di casa, Antonio Severini, risultano registrati «Mortaj di metallo con lo stemma del Comune n. 12, ritenuti dal bombardiere Francesco Strappa». Sappiamo così che quei mortaretti avevano tutti ben visibile in rilievo lo stemma civico di Sanseverino invariato dal Medioevo, raffigurante la facciata di una chiesa munita ai lati di due torri (48).

Da altro simile Inventario, compilato il 16 marzo 1916, si legge che nel Magazzino ubicato nel vicolo di fronte alla chiesa di S. Filippo, si conservavano, tra altri oggetti di poco conto, anche n. 12 «mortai vecchi di bronzo con maniglia e che servivano per spari nelle ricorrenze di feste nazionali», ma in buono stato di conservazione. La descrizione, pur nella sua brevità, ci fa conoscere due ulteriori particolari di grande interesse: anzitutto riguardo alla forma si dice che i mortaretti di bronzo erano dotati di maniglia, sul modello dei boccali da birra, per poterli agevolmente maneggiate e trasportare; inoltre si aggiunge che "servivano" (perciò al momento non avevano più tale funzione) per effettuare spari in occasione di feste nazionali, vale a dire a carattere civile, essendo stata ormai del tutto dimenticata la loro originaria utilizzazione in occasione della festa del patrono e in altre solennità religiose (49).

Nel frattempo era iniziata la Prima Guerra Mondiale e il 24 maggio 1915 anche l'Italia era entrata nel grande conflitto nonostante la sua carenza endemica di materie prime per la fabbricazione del materiale bellico. Infatti, fin dai primi mesi dell'anno seguente il Ministero della Guerra aveva scritto a tutti i Comuni una lettera circolare riservata per conoscere quali quantitativi di rottami di ferro, ghisa, acciaio e di altri metalli esistessero presentemente nei diversi paesi. Seguirono molte altre circolari da parte delle Prefetture con le quali, nell'interesse della Nazione si faceva appello ai cittadini a voler cedere i rottami e gli utensili di metallo rimasti inutilizzati nelle abitazioni che sarebbero stati acquistati dallo Stato ai prezzi stabiliti dalla legge.

(48) A.S.C.S., Raccolta Inventari, *Processo verbale di consegna di tutti i Mobili ed altri effetti di pertinenza di questa Comunità di Sanseverino, che si fa in questo giorno 14 febbrajo 1821 dall'Ill.mo Sig. Gonfalloniere Gaetano Caccialupi al Maestro di Casa Sig. Antonio Severini*, al n. d'ordine 86.

(49) A.S.C.S., Raccolta Inventari, *Inventario dei Beni mobili per uso pubblico*, Inventario n. 37 (*Magazzino nel Vicolo di fronte alla Chiesa di S. Filippo. Ex Convento di S. Filippo*), al n. d'ordine 108.

Ripetute sollecitazioni furono fatte anche ai Comuni affinché promuovessero tale raccolta con la maggiore efficacia possibile coinvolgendo medici condotti, parroci di città e di campagna, maestri di scuola. Vive premure furono rivolte alle stesse Amministrazioni municipali perché esse stesse appoggiassero concretamente il progetto del Governo offrendo in vendita i rottami metallici di proprietà comunale. Il cav. Vittorio Martelli, che in qualità di R. Commissario Prefettizio reggeva allora il Comune di Sanseverino, diede incarico all'Ufficio Tecnico di procedere alla ricognizione di tutto il materiale non più in uso esistente nei magazzini del Comune e fu messa insieme una quantità complessiva di quintali 456,82 di ferro, ghisa, ottone, bronzo, ecc. Il 21 dicembre 1917 con deliberazione commissariale si stabiliva di alienare il materiale raccolto, valutato secondo i calcoli in lire 1702,10, all'agente raccoglitore Pacifico Frezzini e di destinare il ricavo della vendita a beneficio del bilancio dell'esercizio corrente ([50]).

Nella lista dei diversi materiali venduti risulta specificata questa voce: «Bronzo in mortaletti, chilogrammi 76,75», che al prezzo di lire 4,50 al kg. importò la somma di lire 345,37; purtroppo abbiamo solo l'indicazione del peso totale e non la quantità dei mortaretti ceduti. Sapendo però che in origine essi erano in numero di 12 e che al momento della loro fabbricazione pesarono complessivamente 428 libbre, pari a kg. 145, si può facilmente calcolare che il peso di ogni singolo mortaretto era uguale a kg. 12,08. Pertanto se il peso totale dei mortaretti venduti nel 1917 assommava a kg. 76,75, dividendo questo valore per 12,8 otteniamo un numero approssimato a 6. Quindi solo la metà dei mortaretti posseduti dal Comune fu avviata alla fonderia mentre ignoriamo la sorte degli altri sei che probabilmente, secondo quanto abbiamo raccolto dalla voce popolare, fecero la stessa fine nelle successive requisizioni di materiale metallico iniziate nel 1940 nel-

([50]) A.S.C.S., *Atti della Giunta dal 1915 al 1918*, p. 358 (Deliberazione n. 347 del 21 dicembre 1917). Per tutta la documentazione relativa alla vendita dei rottami metallici, cf. ivi, *Cassetta Archivio anno 1916*, categ. VIII, fasc. n. 39. A riprova della considerazione in cui erano tenuti nel passato i mortaretti del Comune è interessante leggere un'istanza presentata il 7 agosto 1819 al civico Consiglio da Antonio Maria Tesauri, con la quale chiedeva una piccola pensione o un sussidio «per aver questo servito per il lasso di anni 45 in qualità di bombardiere, ed esser stato vigilantissimo per la conservazione dei 12 mortari con anche pregiudizio della propria salute e per essere stato dallo scorso governo [del Regno Italico] assaissimo disturbato per aver preservati questi per anni cinque, e con tante minacce fatte all'oratore, e con pretesto di aver questi venduti in Ascoli, e con questa favorevole occasione li salvò». A.S.C.S., *Atti del Consiglio dal 1818 al 1827*, cc. 32r-32v.

l'ambito del clima autarchico reso ancora più stringente dalle necessità belliche.

Purtroppo quegli splendidi manufatti, compagni di tanti momenti di gioia e di festa per generazioni di sanseverinati, gelosamente custoditi per secoli dal Comune e sopravvissuti all'usura del tempo, finirono ingloriosamente nei forni per essere trasformati in cannoni e proiettili, strumenti di morte e di distruzione.

Abstract

As is well known, the fire cracker was an object of bronze or iron that was loaded with black dust and fired for various solemnities, processions or other special occasions to make an event more fun. In past times, at least since the mid-sixteenth century, that firing became one of the highlights of religious and civil festivals. This is an unpublished topic, and the author wanted to investigate these pyrotechnic instruments by examining the documents of the Sanseverino Municipal Archives, in the Marche region: he was able to reconstruct their material history and many events that have characterized four centuries of city's history. In Sanseverino, the origin of this custom dates back to the sixteenth century, but it was only in 1697 that the municipality had built twelve new bronze fire crackers in Ancona by Girolamo Santoni, a well-known foundry of Fano. Unfortunately, those splendid artifacts, which were jealously guarded by the Commune and survived to time, for the war necessities of the First World War were cast as metal scrap and turned into cannons and bullets.

APPENDICE

1

Bollette di pagamento per l'acquisto della polvere per lo sparo dei mortaretti in circostanze straordinarie ed altre spese relative registrate nei libri di Camerlengato del Comune di Sanseverino.

1534, ottobre 22

Ser Iohanni Baptiste camerario pro favoribus factis pro creatione Pontificis [Paolo III] videlicet duabus vegetibus, pro buctiis, pro lignis, pro oleo, pro candelis de sevo, pro concimine artegliariarum, florenos duos et bononienos triginta duos. [22 ottobre 1534]. (*Esito dal 1534 al 1539*, c. 226v)

1545, giugno (?)

Horatio Acciachaferro pro libris quinquaginta septem polveris grosse ad archibusios emptis a Ciccho Passarino de Fabriano in advenctu Reverendissimi Cardinalis de Arimino [Ascanio Parisani] ad bolonienos quatuor pro libra, florenos quinque et bolonienos viginti octo. (*Entrata ed Esito dal 1542 al 1546*, c. 152r)

1547, giugno 30

Perantonio Peri officiali custodie pro favoribus factis dum habuimus notitiam de conubio inito inter Illustrissimum Dominum Guidobaldum de Ruvere et Illustrissimam Dominam Victoriam de Farnesio, florenos tres et bolonienos undecim ut in lista penes me cancellarium. Die ultima iunii 1547. (*Entrata ed Esito dal 1546 al 1551*, c. 46r)

1549, marzo 14

Andree Vasario pro quinque libris et unciis tribus pulveris datis in adventu Reverendissimi Vicelegati, bolonienos triginta sex cum dimidio, die XIIII martii 1549. (*Entrata ed Esito dal 1546 al 1551*, c. 178r)

1550, febbraio 28

Iohanni Thome officiali custodiarum pro rebus emptis pro faciendis faloribus in creatione novi Pontificis [Giulio III] prout in poliza manu dicti officialis computato oleo pro dicta causa, florenum unum, bolonienos viginti septem […]. Die ultima februarii 1550. (*Entrata ed Esito dal 1546 al 1551*, c. 252r)

1555, aprile 31

Camillo magistro domus pro favoribus factis in creatione novi Pontificis [Marcello II], florenos tres et bolonienos triginta quatuor. [31 aprile 1555]. (*Entrata ed Esito dal 1554 al 1557*, c. 170v)

1555, giugno 18

Antonio Saldavino bolonienos quinquaginta pro X cunciis habitis pro favoribus in creatione Pontificis Pauli IIII, 18 iunii 1555. (*Entrata ed Esito dal 1554 al 1557*, c. 175r)

1557, ottobre 30

Petripaulo Buccaurato pro quinque cuntiis per eum datis in favoribus factis pro pace Sanctissimi Domini Nostri [Paolo IV] et Regis Filippi [di Spagna], bolonienos quindecim ex cancellaria, penultima octobris 1557. (*Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 39r)

1557, dicembre 31

Tibi ipsi [camerario] ut infra pro rebus operatis in tribus vicibus in favoribus factis creationis Episcopi Angeli Masciarelli ut infra videlicet bolonienos 18 computatis preter eum Antonii Saldavini cui fuit facta bulletta apparitur, summat florenos duos et bolonienos viginti et denarios sex decim. [31 dicembre 1557]. (*Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 43r)

1557, dicembre 31

Antonio Sallavini bolonienos quinquaginta pro precio decem cunciorum operatorum pro favoribus factis in creatione Episcopatus domini Angeli Masciarelli sub ultima decembris 1557. (*Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 108v)

1559, luglio 27

Item Rossio Magnano pro libris quinque pulveris in adventu Reverendissimi [Governatore della Marca] operatis, bolonienos 50. [27 luglio 1559]. (*Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 163r)

1559, dicembre 31

Eidem [camerario] pro libris pulveris 30 in creatione Pontificis [Pio IV], florenos 4, bolonienos 20 […]. Sub ultima decembris 1559. (*Entrata ed Esito dal 1557 al 1560*, c. 171r)

1561, marzo 24

Tibi ipsi [camerario] pro favoribus et letitia facta in creatione Cardinalis Tridentini [Ludovico Mandruzzo], nepotis Illustrissimi Domini Legati, florenum unum […]. Die 24 martii 1561. (*Entrata ed Esito dal 1560 al 1562*, c. 37v)

1561, ottobre 25

Tibi ipsi [Augustino tubicini] pro quinquaginta libris pulveris archibusi, florenos sex et bolonienos decem, pro adventu Domini Legati […]. Die 25 octobris 1561. (*Entrata ed Esito dal 1560 al 1562*, c. 161r)

1563, ottobre 31

Tibi ipsi [camerario] solventi Ioanni Gentilis alias detto Gianni misso ad capitanum Horatium Vicolum cum licteris Domini Prioris de Lombardia ex causa pacis, florenos quatuor. Item pro pulvere archibusii empta pro favoribus et letitia pacis computato premio nuncii, florenos quinque, in totum florenos novem. Die ultima octobris 1563. (*Entrata ed Esito dal 1562 al 1564*, c. 137v)

1563, ottobre 31

Baptistono Saraceno officiali custodiae pro cunciis emptis pro favoribus pacis terrae Sancti Severini et saldaturis ferrate coquinae, in totum florenum unum et bolonienos triginta unum. Die ultima octobris 1563. (*Entrata ed Esito dal 1562 al 1564*, c. 139r)

1564, luglio 16

Tibi ipsi [camerario] solventi palafreneriis Reverendissimi Gubernatoris ac pro pulvere pro letitia in eius adventu pro residentia pretoris, florenos decem et bolonienos decem in totum. Die 16 iulii 1564. (*Entrata ed Esito dal 1562 al 1564*, c. 197v)

1564, agosto 31

Tibi ipsi [camerario] solventi pro vectura equi per te equitati Serram Sancti Chirici pro pulvere in adventu Superioris pro tribus diebus, bolonienos triginta. Die ultima augusti 1564. (*Entrata ed Esito dal 1562 al 1564*, c. 199r)

1564, dicembre 17

Tibi ipsi [camerario] solventi pro tredecim libris pulveris archibusii pro favoribus Cardinalis [Vitellozzo] Vitelli, florenos duos […]. Die 17 decembris 1564. (*Entrata ed Esito dal 1564 al 1567*, c. 36v)

1565, marzo 19

Luce Bonoscenti officiali custodie pro cuntiis, fraschis, vitis, cannis et oleo pro letitia et favoribus factis sub die 12 martii pro memoria pacis, florenum unum et bolonienos vigintiquatuor, die 19 martii 1565. (*Entrata ed Esito dal 1564 al 1567*, c. 42r)

1565, aprile 30

Tibi ipsi [camerario] pro tredecim libris pulveris archibusii pro letitia pacis et in Sabato Sancto, florenos tres cum dimidio, die ultima aprilis 1565. (*Entrata ed Esito dal 1564 al 1567*, c. 45v)

1566, gennaio 20

Tibi ipsi [camerario] pro viginti sex libris pulveris archibusii inter grossam et finam et pro decem et octo cunciis pistrini et centum fasciculis ac medio olei emptis omnibus predictis rebus pro laetitia et favoribus in creatione

Sanctissimi Domini Nostri Pii Quinti, in totum florenos decem cum dimidio. Die 20 ianuarii 1566. (*Entrata ed Esito dal 1564 al 1567*, c. 121v)

1566, marzo 13

Tibi ipsi [camerario] solventi pro letitia et favoribus factis in comemoratione sancte pacis septempedane videlicet pro libris quatuordecim pulveris archibusii, florenos tres. Item pro cuntiis sex, bolonienos viginti quatuor. Item pro fasciculis, bolonienos octo. Item pro vectura et expensis duorum dierum factis Fabriani, bolonienos triginta novem. Item pro quinque pellibus pro cohoperiendis catastis, florenos tres et bolonienos quinque; in totum florenos septem et bolonienos triginta sex, die 13 martii 1566. (*Entrata ed Esito dal 1564 al 1567*, c. 124v)

1568, giugno 12

Tibi ipsi [camerario] solventi pro libris pulveris archibugii quatraginta septem pro festo Sancti Severini et Christi Corporis ac adventus Superioris [Alessandro Pallantieri], florenos novem et bolonienos sexdecim; pro victura equi, bolonienos triginta duos. Die 12 iunii 1568. (*Entrata ed Esito dal 1568 al 1572*, c. 39r)

1569, ottobre 31

Grimaldo Grimaldi pro quatuor cunctiis captis pro luminaribus sive favoribus factis pro victoria contra Ugonotos bononienos sexdecim, pro fasscinis bononienos 36, Petropaulo magistri Francisci pro octo cunctiis similibus bononienos triginta duos et Antonangelo Pizzichini pro libra una et unciis octo pulveris, florenum unum et bononienos duos. [31 ottobre 1569]. (*Entrata ed Esito dal 1568 al 1572*, c. 108v)

1575, gennaio 14

Stacchio di Lucciolo per quattro libre di polvera fina operata per la venuta del Vescovo di Camerino [Alfonso Binarini], per parte della terra bolognini quarantauno et tre quattrini et al contado bolognini 22, adì 14 detto [gennaio 1575]. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 131r)

1575, maggio 27

Cornelio Lotti camerario per libre trentacinque di polvere per la venuta di Monsignore Governatore, della festa del Corpo di Cristo et della festa di Santo Severino, per parte della terra fiorini quattro, bolognini dicinove et un quattrino et al contado fiorini 2, bolognini 20, quattrini 4, adì 27 detto [maggio 1575]. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 156r)

1575, giugno 13

E più al medemo [camerario] per fattura di panni di Zingarono, fodri, beretta col cordone et cinque libre di polvere fina data alli giovani nella venuta di Monsignore Reverendissimo Governatore, come nella notula in

infilza diversorum, fiorini tre et bolognini trentasette, adì 13 di giugno 1575. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 158r)

1576, marzo 13

Stacchio di Lucciolo per quattro libre di polvere fina operata quando fu posto il Giubileo, giuli otto, adì 13 detto [marzo 1576]. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 224v)

1576, aprile 26

Fulvio Servantio officiale delle guardie per quattro libre di polvere fina operata nella creatione dell'Arcevescovato di Malfi in persona del figliolo di messer Giovanni Felice Rossini, fiorino 1, bolognini 24. [26 aprile 1576]. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 228r)

1576, maggio 28

Stacchio di Lucciolo per libre diciotto et once dieci di polvere fina operata nella inventione del corpo di Santo Severino, fiorini sette, bolognini venti uno et un quattrino. [28 maggio 1576]. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 240r)

1576, giugno 30

Grimaldo Grimaldi per tanti conci dati nell'alegrezza fatta nel'inventione del corpo di Santo Severino, bolognini trentadoi, adì ultimo detto [giugno 1576]. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 244r)

1576, ottobre 23

Messer Camillo Nepis camerario per dicisette libre e mezza di polvere comprata a Fabriano per la repositione del corpo di San Severino e per vettura del cavallo di quello che andò per decta polvere, in tutto fiorini quattro, adì decto [23 ottobre 1576]. (*Entrata ed Esito dal 1574 al 1577*, c. 266r)

1577, aprile 14

Per dodici libre di polvere grossa comprata a Fabriano a un giulio la libra da operarsi nella venuta del Superiore [Governatore della Marca] et un giulio a Zingarone che la portò, in tutto fiorini doi et bolognini ventiquattro, adì 14 d'aprile 1577. (*Entrata ed Esito dal 1577 al 1579*, c. 16r)

1577, maggio 17

Camerario per frasche et cunci et candele de sego per fare li favori nella sera del'inventione del corpo di Sancto Severino, bolognini trentauno, adì decto [17 maggio 1577]. (*Entrata ed Esito dal 1577 al 1579*, c. 24v)

1577, maggio 20

E più per libre quaranta di polvere con un bariletto e portatura per l'inventione del corpo di Santo Severino, in tutto fiorini otto e bolognini dicisette, adì 20 de maggio 1577. (*Entrata ed Esito dal 1577 al 1579*, c. 25r)

1578, aprile 18

Iosephe mastro di casa per libre dece de polvera fina compra da Stachio de Luciolo per honorare la venuta de la [Compagnia della] Santissima Trinità. [26 aprile 1578]. (*Entrata ed Esito dal 1577 al 1579*, c. 96r)

1589, giugno

A Cesare Collio per libre 14 ½ di polvere fina per la venuta di Monsignore [Governatore della Marca], parte data a soldati, parte per le codette, fiorini 5, bolognini 32. [Giugno 1589]. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 117v)

1589, settembre-ottobre

A Cesare Collio per libre tre di polvere fina oprata per la venuta di Monsignore Illustrissimo Arcivescovo di Fermo, fiorino uno et bolognini otto. [Settembre-ottobre 1589]. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 127v)

1590, ottobre 4

Cammerario voi medesimo messer Concetto per venti libre di polvere operata per far i favori et allegrezza della creatione di Papa Urbano Settimo, et per il mezzo che la portò, in tutto fiorini sei et bolognini tredici. Il detto dì 4 d'ottobre 1590. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 167r)

1590, ottobre 18

Romano mastro di casa fiorini sei, bolognini trentasette et quattrini tre spesi per candele, candelieri di terra, carta, conci, mancia data al postiglione di Tolentino, fascine et portatura d'esse per l'allegrezza et favori fatti nella creatione di Papa Urbano Settimo, come per nota in filo diversorum. Il detto dì [18 ottobre 1590]. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 169v)

1590, ottobre 30

Voi medesimo [camerario] per libre 27 di polvere compra per l'allegrezza del futuro Pontefice, fiorini sei et bolognini trentotto, et per un libro a servizio de ricevute di censi, bolognini ventisei. Li 30 d'ottobre 1590. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 172v)

1590, dicembre 31

Romano medesimo [mastro di casa] per dodici libre di candele di sego, dodici conci et cento fasci di frasche assignati da lui per li favori et allegrezza fatta della creatione di Papa Gregorio XIIII, fiorini quattro et bolognini ventidue. Il detto dì [31 dicembre 1590]. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 181r)

1591, febbraio 28

Vincenzo Saldavino per ventuna libre di polvere data per la venuta dell'Illustrissimo Legato, la quale per non esser operata altrimenti si dovrà salvare nella monitione, a bolognini X la libra, fiorini cinque et bolognini diece. L'ultimo di febraro 1591. (*Esito dal 1589 al 1593*, cc. 188v-189r)

1591, novembre 27

Romano mastro di casa fiorini tre et bolognini cinque spesi per fascine, candele, conci et altro per l'allegrezza et fuochi fatti nella creatione del nuovo Pontefice Innocentio Nono. Li 27 novembre 1591. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 229r)

1592, aprile 26

Messer Campio Gentili baiocchi trenta per quattro conci dati per far allegrezza della creatione di Papa Clemente Ottavo come per poliza di Messer Marcantonio Nestagi ufficiale delle guardie del mandato passato. Detto dì 26 [aprile 1592]. (*Esito dal 1589 al 1593*, c. 251r)

1597, giugno 9

Mastro Francesco Acciaccaferro scudo uno, baiocchi venti per haver tirato le bombarde il Sabbato Santo, domenica di Resurrettione, Corpus Domini, il giorno di S. Severino et la luminaria et anco alla venuta dell'Illustrissimo Signor Cardinale [Enrico] Caetano Camerlengo di Santa Chiesa, provisione cavata dalli 80 scudi assegnati per l'honoranza di S. Severino, li 9 detto [giugno 1597]. (*Entrata ed Esito dal 1593 al 1602*, c. 225v)

1598, aprile 30

Micone di Francia per libre due et oncie undici di polvere fina a ragione di baiocchi 24 la libra per la passata dell'Illustrissimo Sig. Cardinale di Camerino [Mariano Pierbenedetti], baiocchi settanta, li 30 detto [aprile 1598]. (*Entrata ed Esito dal 1593 al 1602*, c. 255v)

1603, dicembre 31

Item [Romano, mastro di casa] ha havuto uno scudo et baiocchi cinquanta sette per tanti da lui spesi per far li favori per la creatione del Servantii alla dignità episcopale [Gregorio Servanzi Vescovo di Trevico], come per sua lista in filo iurium diversorum etc. Bolletta adì detto [31 dicembre 1603]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 158v)

1604, maggio 19

Messer Paolo Crocefisso ha havuto scudi quattordici et baiocchi settantacinque per tanta polvere data per li favori del Governo, dell'Illustrissimo [Cardinale Giacomo] Sannesio et del Corpo di Cristo, come per sua lista in filo iurium diversorum et per bolletta adì detto [19 maggio 1604]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 171r)

1604, maggio 22

Messer Paolo Crocefisso ha havuto scudi undici et baiocchi quattro per libre novantadoi di polvere grossa a baiocchi 12 la libra et scudi sei et baiocchi ventiquattro per libre ventisei di polvere fina a baiocchi 24 la libra per li favori dell'Illustrissimo [Cardinale] S. Cesario Governatore, [Cardinale]

Bevilacqua, [Cardinale] Sannesio et Vicelegato et Corpus Domini, come per bolletta adì detto [22 maggio 1604], in tutto scudi 17, baiocchi 28. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 172v)

1604, agosto 7

Messer Paolo Crocefisso ha havuto baiocchi 32 per libre sei di polvere grossa a baiocchi 12 la libra et per libre doi et mezza di polvere fina a baiocchi 24 servita per far li favori quando fu preso il possesso del Governo, come per bolletta diretta al Consolo, adì 7 detto [agosto 1604]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 176v)

1605, aprile 13

Messer Paolo Crocefisso ha havuto scudi sei e baiocchi 27 per libre cinquantadoi et once 3 di polvere grossa a baiocchi 12 la libra. Item scudi quattro e baiocchi 38 per libre 18 e once 3 di polvere fina a baiocchi 24 la libra. Item giulii sei per sei libre di candele servite per li favori di Nostro Signore [Leone XI] e per la Resurretione et Pasqua, come per bolletta adì detto [13 aprile 1605], in tutto scudi 11, baiocchi 25. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 196r)

1605, aprile 13

Item [Romano, mastro di casa] ha havuto baiocchi trentasei per sei cunci per la luminaria delli favori della creatione di Nostro Signore [Leone XI]. Item ha havuto per haver pagato al tamburo che ha sonato tre sere, baiocchi dece, per acquaviva et corde per far li raggi per detti favori, baiocchi dece, per bolletta in tutto baiocchi 53, adì detto [13 aprile 1605]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 196v)

1605, aprile 30

Mastro Giulio Cesare Acciaccaferro ha havuto giulii tre per haver tirato li mortaletti tre sera per la creatione del Sommo Pontefice Leone Undecimo, adì detto [30 aprile 1605]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 200v)

1605, maggio 30

Messer Paolo Crocefisso ha havuto giulii tredici per tredici libre di candele per la luminaria delli favori della creatione del novo Pontefice Paolo Quinto. Item giulii dodeci per cinque libre di polvere fine a baiocchi 24 la libra per detti favori. Item giulii ventiquattro per venti libre di polvere grossa a baiocchi 12 la libra servita per detti favori, conforme all'ordine del Regolato, hoggi li 30 di maggio 1605, scudi 4 e baiocchi 90. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 201v)

1605, giugno 11

Mastro Giulio Cesare Acciaccaferro ha havuto giulii tre per haver tirato tre sere li mortaletti per la creatione del Sommo Pontefice Paolo Papa Quinto, adì 11 detto [giugno 1605]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 204v)

1606, maggio 28

Item [Paolo Crocefisso] ha havuto scudi sei e baiocchi trenta per ventisei libre di polvere fina data a soldati che andavano a far l'incontro all'Illustrissimo Signor Cardinale Aldobrandini e San Cesario con l'Illustre Magistrato, adì detto [28 maggio 1606]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 228r)

1606, settembre 29

Romano mastro di casa ha havuto giulii tre per inchiostro da lui comprato per la cancellaria e baiocchi venti dati al bombardiere che tirò li mortaletti nella venuta dell'Illustrissimo Legato, adì detto [29 settembre 1606]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 237v)

1606, ottobre 16

Messer Paolo Crocefisso ha havuto baiocchi 96 per quattro libre di polvere fina a baiocchi 24 la libra, e baiocchi 96 per otto libre di polvere grossa a baiocchi 12 la libra, servita per tirare li mortaletti nella venuta di Monsignore Illustrissimo Serra, adì detto [16 ottobre 1606]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 238r)

1607, marzo 13

Messer Paolo Crocefisso ha havuto uno scudo e baiocchi quarantaquattro per libre quattro di polvere grossa a baiocchi 12 la libra, e libre 4 di polvere fina a baiocchi ventiquattro, servita per la venuta dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Gallo, li 13 di marzo 1607. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 247v)

1607, marzo 20

Messer Paolo Crocefisso ha havuto scudi tre per libre 25 di polvere a baiocchi 12 la libra per servire per la Resuretione di Nostro Signore e favori nella venuta di Monsignore Coadiutore, adì 20 detto [marzo 1607]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 248v)

1607, maggio 31

Romano mastro di casa ha havuto scudi quattro per quaranta libre di polvere grossa compra a Fabriano per la festa del Corpus Domini et venuta di Monsignore Coadiutore. Item per cinque libre e mezza di polvere fina giulii tredici, e giulii sei per vettura del cavallo e spese del detto Romano, sendosi rispararmiato per tendoni per la Comunità giulii quattro e mezzo. Questo dì 31 di maggio 1607. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 252v)

1607, luglio 6

Giulio Cesare Acciaccaferro ha havuto tre paoli per sua mercede di haver tirato li mortaletti quando venne Monsignore Vescovo [Ascanio Sperelli]. Adì 6 detto [luglio 1607]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 256v)

1607, settembre 19

Messer Paolo Crocifisso ha havuto quattro scudi et otto baiocchi per libre 34 di polvere grossa a baiocchi 12 la libra. Item uno scudo et baiocchi venti per cinque libre di polvere fina a baiocchi 24 la libra per servire per la venuta di Monsignore Governatore [Giovanni Antonio Massimi] d'ordine publico. Adì detto [19 settembre 1607]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 261r)

1607, settembre 21

Giulio Cesare Acciaccaferro ha havuto per haver tirato li mortaletti doi volte alla venuta di Monsignore Illustrissimo Governatore [Giovanni Antonio Massimi] sei giulii, adì detto [21 settembre 1607]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 261v)

1607, ottobre 31

Giulio Cesare Acciaccaferro ha havuto tre giulii per haver tirato li mortaletti nella venuta dell'Illustrissimo Sig. Cardinale di Camerino [Mariano Pierbenedetti]. Adì detto [31 ottobre 1607]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 263v)

1607, ottobre 31

Messer Paolo Crocefisso ha havuto baiocchi ottant'otto per quattro libre di polvere servita per la venuta dell'Illustrissimo Cardinale di Camerino [Mariano Pierbenedetti] per ordine publico, adì detto [31 ottobre 1607]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 264r)

1608, ottobre 17

Messer Paolo Crocefisso ha havuto uno scudo e baiocchi quattordici per libre 7 ½ di polvere grossa a baiocchi 12 la libra e libra 1 di polvere fina a baiocchi 24 per la venuta dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Del Bufalo, adì 17 detto [ottobre 1608]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 282v)

1609, febbraio 28

Mastro Giulio Cesare Acciaccaferro ha havuto due giulii per haver tirato li mortaletti nella venuta di Monsignore Illustrissimo Governatore. [28 febbraio 1609]. (*Esito dal 1602 al 1609*, c. 287r)

1613, dicembre 24

Messer Paolo Crucifisso ha havuto uno scudo per libre 6 ½ di polvere di archibugio grossa e doi di fina data per far l'allegrezza della prima festa della commemoratione di quel giorno che fu miracolosamente trasportata dalli Angeli la Santissima Casa della Madonna di Loreto nella Provintia della Marca, che fu alli 10 di dicembre. Questo dì 24 di dicembre 1613. (*Entrata ed Esito dal 1610 al 1616*, c. 175r)

1614, aprile 30

Paolo Crucifisso ha havuto scudi doi et baiocchi novanta per il prezzo di libre venti di polvere grossa e fina data per la venuta dell'Illustrissimo Cardinale Aldobrandino. [30 aprile 1614]. (*Entrata ed Esito dal 1610 al 1616*, c. 177v)

1616, aprile 23

Sig. Paolo Crucifisso scudo uno e baiocchi settanta per altrettanti spesi in polvere per l'honoranza delle reliquie di S. Carlo conforme al decreto di Regolato sotto i 12 d'aprile 1616. Questo dì 23 aprile 1616. (*Entrata ed Esito dal 1610 al 1616*, c. 198r)

1619, aprile 30

Sig. Eustachio Salvatori baiocchi ottantaquattro per prezzo d'altrettanti polvere data per honoranza della festa della Madonna Santissima del Glorioso, conforme all'ordine di Regolato. Questo dì ultimo aprile 1619. (*Esito dal 1616 al 1622*, c. 216r)

1619, giugno 21

Sig. Fabrizio Aquilante uno scudo e baiocchi ventidue per prezzo della polvere data per honoranza del Capitolo de Zoccolanti. Questo dì 21 giugno 1619. (*Esito dal 1616 al 1622*, c. 216v)

1621, febbraio 28

Filippangelo mastro di casa scudi quattro e baiocchi ventisette spesi in polvere e fascine per honoranza dell'assuntione di Nostro Signore [Gregorio XV] al Pontificato. Questo dì ultimo detto [febbraio 1621]. (*Esito dal 1616 al 1622*, c. 223v)

1622, marzo 26

Filippangelo mastro di casa scudi tre e baiocchi ottantanove spesi in polvere, fascine et olio per honoranza nella canonizzazione di S. Filippo in due volte per ordine del Regolato. Questo dì 26 detto [marzo 1622]. (*Esito dal 1616 al 1622*, c. 228v)

1622, giugno 14

Pietro Petrini scudi quattro e baiocchi diciotto per polvere data per l'honoranza di S. Filippo nella festa e nella processione fatta per introdurre le reliquie. [14 giugno 1622]. (*Esito dal 1616 al 1622*, c. 229v)

1623, agosto 30

A Gasparo Filitii scudi quattro e baiocchi novantasei per libre 31 di polvere grossa a baiocchi 14 la libra, et libre due di polvere fina a baiocchi 24 la libra per l'allegrezza fatta per la creatione del Papa [Urbano VIII]. Dato il dì 30 d'agosto 1623. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 16r)

1624, febbraio 28

A Filippangelo mastro di casa giulii sedici per fascine, polvere e lumi per l'alegrezza della nascita del figlio maschio dell'Illustrissimo Sig. Roberto Cennini nostro Governatore, questo dì ultimo di febraro 1624. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 19v)

1626, giugno 30

Messer Francesco Bielli giulii nove e baiocchi otto per libre 7 di polvere per la santa benedizione data in publico da Monsignore Reverendissimo nostro Vescovo per ordine di Roma, questo dì sopra detto [30 giugno 1626]. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 42r)

1629, dicembre 6

Ad Argilio mastro di casa scudo uno e baiocchi cinquanta per favori fatti nella promotione fatta dell'Illustrissimo Sig. Cardinale [Giovanni Battista] Pallotta, come per nota, a 6 detto [dicembre 1629]. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 65v)

1631, gennaio 10

Messer Giovanni Antonio Fabritii baiocchi settant'otto per il prezzo di libre sei di polvere data per far allegrezze per la confirmatione dell'indulgenza nel suono dell'Ave Maria avanti l'imagine della Santissima Madonna del Palazzo publico, venuta novamente di Roma, conforme all'ordine del Consiglio di Regolato celebrato li 22 novembre prossimo passato, questo dì X detto [gennaio 1631]. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 80r)

1644, 25 maggio

A Francesco Talacciolo nostro mastro di casa uno scudo e baiocchi 25 per altretanti spesi da lui per libre sette di polvere da monitione et uncie nove della fina, fascine et lumi serviti per haver l'allegrezza fatta con l'occasione della pace [per la guerra di Castro] seguita tra la Santità di Nostro Signore e i Signori Principi Collegati, conforme all'ordine de Signori Padroni. [25 maggio 1644]. (*Esito dal 1643 al 1647*, c. 106r)

1644, ottobre 10

A Francesco Talacciolo nostro mastro di casa scudi quattro per altretanti da esso spesi per l'allegrezza fatta in tre sere della creatione di Nostro Signore Papa Innocentio Decimo cioè per polvere scudi tre, fascine, olio et candele baiocchi 70, al tamburo baiocchi 30 e ciò in riscontro dell'ordine fatto dal Sig. Giovanni Margarucci deputato dal Conseglio del Regolato celebrato sotto li 21 settembre prossimo passato esistente in filo. [10 ottobre 1644]. (*Esito dal 1643 al 1647*, c. 114r)

1646, dicembre 28

A Napolino Boni scudi 3 e baiocchi 80 per la valuta di libre 22 e once X di polvere tra grossa e fina servita per l'allegrezza fatta per la venuta di Monsignore Illustrissimo et Reverendissimo Vescovo [Angelo Maidalchini], et a Francesco Talaccioli paoli sette per altretanti spesi da esso cioè baiocchi 30 dati a tamburi e baiocchi 40 per la valuta di tante fascine et canne servite per fare li fuochi a tale effetto e ciò in scorta dell'ordine delli Signori Deputati. [28 dicembre 1646]. (*Esito dal 1646 al 1652*, c. 55r)

1649, luglio 16

A Agostino Pascolino nostro famiglio scudi cinque e baiocchi trenta per tanti da lui spesi per comprar libre nove di polvere fina, e libra una e meza di polvere grossa, miccio e semola per sparare le bombarde, e per 7 torcie comprate per far portar avanti la Santissima Testa del nostro Protettore S. Severino il giorno che fu fatta la processione per la città, come per consiglio del Regolato sotto li 10 stante. Bolletta 16 luglio 1649. (*Esito dal 1646 al 1652*, cc. 204v-205r)

1655, aprile 15

Bernardino Brunetti, nostro mastro di casa, scudi quattro e baiocchi 19 per altretanti da lui spesi per l'allegrezza fatta in tre sere per la creatione di Nostro Signore Papa Alessandro Settimo, cioè per polvere scudi tre e baiocchi 19, e scudo uno per fascine, olio e candele. Bolletta li 15 aprile 1655. (*Esito dal 1652 al 1657*, c. 155r)

1670, maggio 18

A Venanzo Colafati mastro di casa paoli trentatré spesi d'ordine del Regolato per l'allegrezze fatte per la creatione di Nostro Signore Papa Clemente X per libre 20 di polvere, fascine, lanternoni, oglio et altro come in lista. Questo dì 18 maggio 1670. (*Esito dal 1668 al 1677*, c. 71v)

1672, giugno 6

A Severino Melchiorre paoli dodeci per prezzo della polvere somministrata in occasione che è stata portata in processione la statua d'argento del nostro Glorioso Protettore San Severino ne presenti bisogni [terremoti] per ordine del Regolato. Questo dì 6 giugno 1672. (*Esito dal 1668 al 1677*, c. 127v)

1676, ottobre 4

A Domenico Senzi trombetta scudi tre e baiocchi sessanta per polvere libre 20, fascine, olio et altro per l'alegrezze fatte per la creatione del Sommo Pontefice [Innocenzo XI] che etc., questo dì 4 ottobre 1676. (*Esito dal 1668 al 1677*, c. 229v)

1678, aprile 30

A Severino Melchiorre scudo 1 e baiocchi 35 per libre 4 polvere per la venuta del Sig. Cardinale Altieri, e per carte cento aggiunte ne libri dell'imposizioni, che etc., li 30 aprile [1678]. (*Bollettario dal 1677 al 1686*, cc. n.n., alla data)

1678, giugno 6

A Severino Melchiorre scudo 1 e baiocchi 40 per libre sette polvere fina data per sparare alla benedizione del Padre Missionario, come per ordine

del Sig. Console, che etc., li 6 giugno [1678]. (*Bollettario dal 1677 al 1686*, cc. n.n., alla data)

1678, luglio 5

A Severino Melchiorre scudo 1 e baiocchi 40 per libre sette polvere data per lo sparo alla benedizione del Padre Missionario, come per ordine del Consiglio Generale delli 19 giugno. Li 5 luglio 1678. (*Bollettario dal 1677 al 1686*, cc. n.n., alla data)

1683, ottobre 5

A Severino Colafati nostro trombetto scudi 6 moneta dovendo servire per fare dimostrationi di allegrezze della vittoria havutasi dall'Imperatore contro l'Armata Ottomana nell'assedio di Vienna, che etc., questo dì 5 ottobre 1683. (*Bollettario dal 1677 al 1686*, cc. n.n., alla data)

1683, ottobre 22

A Severino Colafati nostro trombetto baiocchi 40 moneta per sodisfare il residuo della polvere pigliata per far dimostrationi di allegrezze della vittoria ricevuta dall'Armi Imperiali contro le Ottomane nel passato assedio di Vienna, che etc., questo dì 22 ottobre 1683. (*Bollettario dal 1677 al 1686*, cc. n.n., alla data)

1686, gennaio 31

A Severino Melchiorri scudo 1 e baiocchi 32 per prezzo di undeci libre di polvere per sparare i soliti pezzi in honore della venuta dell'Eminentissimo Sig. Cardinale [Gianfrancesco] Ginnetti Arcivescovo di Fermo, che etc., questo dì ultimo gennaro 1686. (*Bollettario dal 1677 al 1686*, cc. n.n., alla data)

1686, settembre 23

A Severino Colafati nostro trombetta scudi 3 e baiocchi 60 moneta per sodisfare le spese fatte per comprar fascine da far fuochi e polvere per sparare i pezzi in allegrezza dell'acquisto fatto dall'Armi Imperiali della città di Buda, che etc., questo dì 23 settembre 1686. (*Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n., alla data)

1688, giugno 8

Per solita polvere [per la festa di S. Severino], scudi 3 e baiocchi 66. Per altra polvere per sparare i pezzi in onore della venuta dell'Eminentissimo [Cardinale Paluzzo] Altieri, scudo 1. [8 giugno 1688]. (*Feste popolari di San Severino dall'anno 1640 al 1808*, c. 56v)

1689, ottobre 24

A Severino Melchiorri scudo 1 e baiocchi 76 moneta per prezzo di libre undeci polvere servita per sparare tre sere continue per allegrezza della creatione della Santità di Nostro Signore Alessandro Ottavo, che etc., questo dì 24 ottobre 1689. (*Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n., alla data)

1690, febbraio 23

A Severino Melchiorri baiocchi 96 moneta per prezzo di libre 6 polvere servita per sparare i pezzi in onore et ossequio della venuta in questa città di Monsignore Illustrissimo [Giacomo] Giandemaria Governatore della Marca, che etc., questo dì 23 febraro 1690. (*Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n., alla data)

1691, luglio 18

A Severino Melchiorri scudo 1, baiocchi 88 e quattrini 2 per prezzo di libre 13 ½ polvere servita per sparare i pezzi tre sere continue per allegrezza della creazione della Santità di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, che etc., questo dì 18 luglio 1691. (*Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n., alla data)

1691, ottobre 26

A Severino Melchiorri baiocchi 40 moneta per prezzo della polvere presa in occasione della venuta del Sig. Cardinale Barberigo, che etc., questo dì 26 ottobre 1691. (*Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n., alla data)

1694, ottobre 20

A Liborio Natalini appaltatore della polvere scudo uno e baiocchi 17 moneta per libre 13 polvere data per lo sbaro fatto nell'arrivo dell'Eminentissimo [Cardinale Pier Matteo] Petrucci a questa città, in conformità della risoluzione presa dal Consiglio di Regolato sotto lì 5 settembre decorso. Che tanti etc., questo dì 20 ottobre 1694. (*Bollettario dal 1694 al 1701*, cc. n.n., alla data)

1700, gennaio 4

Pietro Gherardi trombetta scudi otto e baiocchi 95 moneta spesi in nome publico in occasione della promozione al cardinalato dell'Eminentissimo Signor Cardinale Sperello Sperelli concittadino, per lo sparo de mortaletti e fuochi fatti in congiuntura d'essersi alzata l'arme di Sua Eminenza alla publica stanza de' Consegli. […] Baiocchi 35 per porto e trasporto de mortaletti da Castello in Borgo e per porto et alzato di detta arme […]. Bolletta 4 gennaro 1700. (*Bollettario dal 1694 al 1701*, cc. n.n., alla data)

1700, ottobre 30

A Liborio Natalini baiocchi novantuno moneta per prezzo di libre 7 di polvera da sparo servita per lo sparo in occasione della venuta dell'Eminentissimo [Cardinale Pier Matteo] Petrucci, che etc., bolletta 30 ottobre 1700. (*Bollettario dal 1694 al 1701*, cc. n.n., alla data)

1700, dicembre 6

A Giovanni Brini trombetta scudi cinque, baiocchi 14 e quattrini 4 moneta spesi per i fuochi e sparo per l'assunzione al Pontificato dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Albani cioè scudi 3 e baiocchi 41 per libre 31 polvere per lo sparo in tre sere continue; baiocchi 88 e quattrini 3 per fascine per i fuochi e

carta per i lanternoni; baiocchi 24 e quattrini 4 per candele di sego; baiocchi 15 per il campanaro; baiocchi 15 per il tamburo e baiocchi 30 per i trombetti, conforme al solito, che etc. Bolletta 6 dicembre 1700. (*Bollettario dal 1694 al 1701*, cc. n.n., alla data)

1721, maggio 11

Ad Antonio Macchinelli donzello scudi sette e baiocchi ventisei moneta per suo rimborso di tanti spesi per prezzo di libre sessantasei polvere da sparo consegnata al Sig. Saverio Acciaccaferri publico bombardiere e proveduta per spari n. undeci da farsi, cioè n. tre per l'esaltazione del nuovo Sommo Pontefice Innocenzo Decimo Terzo, già Eminentissimo Sig. Cardinale Michelangelo Conti, n. quattro per la futura festa di S. Severino e n. quattro per la futura festa del Corpus Domini, a ragione di libre sei per ciaschedun sparo, e di baiocchi undeci la libra, conforme al solito. Che etc. Bolletta undeci maggio 17vent'uno. (*Bollettario dal 1709 al 1727*, c. 239r)

1724, giugno 7

Ad Antonio Macchinelli donzello scudi sei, baiocchi cinquanta nove e quattrini tre moneta per sodisfare le infrascritte spese fatte per il Publico, cioè scudi 5, baiocchi 85, quattrini 2 in occasione dell'esaltazione del nuovo Sommo Pontefice Benedetto Decimo Terzo, già Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale fra Vincenzo Maria Orsini, nell'infrascritta lista […], scudo 1 e baiocchi 98 per prezzo di libre 18 polvere da sparo servita per tre spari fatti in tre sere, uno per sera; baiocchi 20 per porto e riporto de mortaletti […]. Bolletta sette giugno 17ventiquattro. (*Bollettario dal 1709 al 1727*, c. 281v)

1727, gennaio 6

Al caporale Cesare Boltrini dalla Torre, abitante in Montecchio, scudi due e baiocchi sessanta quattro moneta per prezzo di libre venti quattro polvere da sparo data, cioè libre 6 per lo sparo che si farà domani sera sette del corrente, vigilia della festa della morte del nostro Gloriosissimo Protettore S. Severino, libre 6 per lo sparo che si farà nella vigilia della futura festa della Madonna Santissima de' Lumi, e libre 12 per li due spari fatti la vigilia e notte della festa della Madonna Santissima di Loreto prossima passata, a baiocchi undeci la libra, conforme al solito. Che etc. Bolletta sei gennaro 17ventisette. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 16v)

1729, giugno 30

A Giuseppe Massoli e Giuseppe Crivelli scudo uno e baiocchi dodici moneta per prezzo di libre sette polvere a ragione di baiocchi sedici la libra servita per gli sbarri fatti in occasione dell'arrivo dell'Eminentissimo Sig. Cardinale [Carlo] Collicola, come per ordine sottoscritto dall'Illustrissimo Sig. Console residente riposto in filo. Che etc. Bolletta dì detto [30 giugno 1729]. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 59v)

1730, luglio 31

A Francesco Cardorano scudo 1 e baiocchi 98 moneta per prezzo di libre dicidotto polvere data per li soliti sbarri fatti in tre sere per la creatione di Nostro Signore Clemente XII, come per ordine del Sig. Saverio Acciaccaferri bombardiere. Che etc. Bolletta ultimo luglio 1730. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 78v)

1730, agosto 3

Ad Antonio Macchinelli donzello […] baiocchi 10 per trasporto de mortaletti in occasione dell'esaltazione del nuovo Sommo Pontefice Clemente XII […]. Bolletta 3 agosto 1730. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 78v)

1732, aprile 30

A Giuseppe Massoli e Giuseppe Crivelli scudo 1, baiocchi 85 e quattrino 1 moneta per sodisfare l'infrascritte spese occorse nel caduto bimestre, cioè per trasporto de mortaletti dal Castello in Palazzo per li fochi dell'Eminentissimo Sig. Cardinale [Alessandro] Albani Protettore, e farli riportare in Castello, e per chi ha accomodati li fochi in Piazza, baiocchi 18 […]. Bolletta ultimo aprile 1732. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 119r)

1732, maggio 9

A Nicola Manescalchi scudi 3 e baiocchi 30 moneta per prezzo di libre 30 polvere da sbarro servita, cioè libre 24 per li soliti sbarri di Pasqua di Resurrezione, e libre 6 in occasione che fu elevata l'arma dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Alessandro Albani, nuovo Protettore di questa città, come per nota sottoscritta dal Sig. Saverio Acciaccaferri bombardiere. Che etc. Bolletta 9 maggio 1732. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 120r)

1732, giugno 14

A Nicola Manescalchi scudi 6 e baiocchi 60 moneta per libre sessanta polvere da sbarro venduta per li soliti sbarri di S. Severino e del Corpus Domini, comprese in detta quantità libre dodici polvere servita per lo sbarro fatto in occasione dell'ingresso di Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo [Dionisio Pieragostini], come per ordine del Sig. Saverio Acciaccaferri bombardiere. Che etc. Bolletta 14 giugno 1732. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 120v)

1733, aprile 13

A Nicola Manescalchi scudo 1 e baiocchi 7 moneta, cioè baiocchi 90 per prezzo di polvere data per li sbarri fatti in occasione che fu eletto per comprotettore di questa città il Glorioso S. Vincenzo Ferrerio, e baiocchi 17 per corde date per l'orologio alla Torre. Che etc. Bolletta 13 aprile 1733. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 142v)

1733, giugno 30

A Giovan Domenico Bonifazii baiocchi 15 ½ moneta, cioè baiocchi 5 ½ per meza libra di polvere per lo sbarro del mortaletto in occasione della corsa

delle cavalle per la festa di S. Severino, e baiocchi diece per sbarro fatto in occasione de fochi fatti per la festa di S. Vincenzo Ferrerio, come per ordine dell'Illustrissimo Console. Bolletta ultimo giugno 1733. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 144v)

1736, novembre 5

A Loreto Testa trombetta scudo 1 e baiocchi 50 per le spese occorse per far li fochi ed illuminazione nel Palazzo Magistrale e sbarro de mortaletti in occasione della pubblicazione del decreto fatto da Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo sopra la causa della B. Camilla Gentili Matrona Settempedana, come per ordine dell'Illustrissimo Sig. Console. Che etc. Bolletta 5 novembre 1736. (*Bollettario dal 1736 al 1741*, c. 35v)

1737, ottobre 31

A Giuseppe Crivelli scudo 1 e baiocchi 28 moneta per l'infrascritte spese occorse per il caduto bimestre, cioè per libre 3 candele di sevo baiocchi 18, per scope baiocchi 30, per polvere libre 6 per li sbarri che si dovevano fare in occasione dell'arrivo dell'Eminentissimo Sig. Cardinale [Pier Luigi] Carafa baiocchi 66 [...]. Bolletta ultimo ottobre 1737. (*Bollettario dal 1736 al 1741*, c. 78v)

1740, agosto 31

A Domenico Gagliardozzo scudo 1 e baiocchi 32 moneta per libre dodici polvere per l'applauso al Pontificato di Nostro Signore Papa Benedetto XIIII, come per nota fatta dal Sig. Saverio Acciaccaferri bombardiere. Che etc. Bolletta dì detto [31 agosto 1740]. (*Bollettario dal 1736 al 1741*, c. 203v)

1746, settembre 28

A Lorenzo Fabii scudo 1 e baiocchi 32 moneta per l'infrascritte spese occorse cioè per libre dodici polvere da sbaro servite per il possesso preso da Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo nostro Vescovo [Giuseppe Vignoli], come per nota sottoscritta dal Sig. Saverio Acciaccaferri bombardiere, che etc. Bolletta 28 settembre 1746. (*Bollettario dal 1742 al 1750*, cc. n.n., alla data)

1747, ottobre 5

A Lorenzo Fabii scudi 16 e baiocchi 28 moneta per suo rinfranco di tanti pagati per l'infrascritte spese occorse per servizio publico […]. Per libre 19 polvere per li sbarri in occasione della festa della Coronazione [della Madonna dei Lumi], scudi 2 e baiocchi 28 [...]. Bolletta 5 ottobre 1747. (*Bollettario dal 1742 al 1750*, cc. n.n., alla data)

1749, dicembre 11

Al Sig. Lorenzo Fabii scudi 3 e baiocchi 60 moneta per libre 30 polvere da sbarro servita per la venuta dell'Eminentissimo [Cardinale Giacomo] Oddi e

per li sbarri della festa della Venuta di S. Casa, di S. Antonio Abbate e S. Severino, come per nota sottoscritta dal Sig. Saverio Acciaccaferri bombardiere, che etc. Bolletta 11 decembre 1749. (*Bollettario dal 1742 al 1750*, cc. n.n., alla data)

1758, aprile 1

A Lorenzo Belvederesi scudi 4, baiocchi 28 e quattrini 4 moneta per l'infrascritte spese occorse per servizio publico, cioè […]. Per libre 6 polvere da chioppo per li sbari nella festa di S. Francesco [di Paola] comprotettore, baiocchi 72, come per ordine del Sig. Consolo. Bolletta primo aprile 1758. (*Bollettario dal 1756 al 1761*, c. 82r)

1758, aprile 30

Ad Ambrogio Loccioni scudi 8 e baiocchi 33 moneta per prendere a Fabriano libre 66 polvere da chioppo da servire per i soliti sbarri della festa del Corpus Domini, della festa di S. Severino di giugno e per la venuta del nuovo Monsignore Vescovo [Francesco Maria Forlani], baiocchi 16 per agio e baiocchi 25 per il mezzo da mandarsi in Fabriano per detta provista. Bolletta ultimo aprile 1758. (*Bollettario dal 1756 al 1761*, c. 83r)

1758, giugno 12

Ad Ambrogio Loccioni scudo 1 e baiocchi 92 moneta per libre 16 polvere da chioppo servita per li sbarri dell'entrata formale di Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo [Francesco Maria Forlani] e della festa di S. Filippo. Bolletta 12 giugno 1758. (*Bollettario dal 1756 al 1761*, c. 83v)

1758, luglio 27

A Lorenzo Belvederesi scudi 2, baiocchi 46 e quattrini 4 moneta per l'infrascritte spese occorse per servizio publico come segue: per fuochi e sbarri fatti per la creazione del nuovo Pontefice [Clemente XIII] per tre sere, scudi 2, baiocchi 31, quattrini 4 […]. Bolletta 27 luglio 1758. (*Bollettario dal 1756 al 1761*, c. 83v)

1760, ottobre 3

A Giovan Battista Loccioni scudo 1 e baiocchi 44 moneta al medesimo dovuti per libre 12 polvere da chioppo date a questa Comunità per li sbarri in occasione della festa [della traslazione della statua] della Madonna del Glorioso, come da ordine sottoscritto dal Sig. Consolo. Bolletta 3 ottobre 1760. (*Bollettario dal 1756 al 1761*, c. 147v)

1766, dicembre 31

A Giovanni Antonio Mazza scudo 1 e baiocchi 89 moneta per libre dicidotto di polvere da chioppo data a questa Comunità per tre sbarri fatti nel mese di luglio passato in occasione che fu cavata la statua del nostro Santo Protettore S. Severino portata in processione per la città a causa

de tremoti. Bolletta ultimo decembre 1766. (*Bollettario dal 1765 al 1770*, c. 65r)

1769, giugno 8

A Francesco Petrucci appaltatore della polvere scudi 4, baiocchi 98 e ½ quattrino moneta per libre 47 ½ polvere da chioppo date a questa Comunità servita per li sbarri in occasione dell'assunzione al Pontificato della Santità di Nostro Signore Clemente XIV, e da servire per li sbarri nella festa di S. Severino, come per ordine dato dal Sig. Consolo. Bolletta 8 giugno 1769. (*Bollettario dal 1765 al 1770*, c. 135v)

1770, settembre 30

A Giuseppe Loccioni scudi 2 e baiocchi 45 moneta per suo rimborso di tanti spesi per servizio pubblico ed in occasione de fuochi ed illuminazione per l'allegrezza dell'assunzione al Cardinalato dell'Eminentissimo [Mario Compagnoni] Marefoschi […]. Bolletta ultimo settembre 1770. (*Bollettario dal 1765 al 1770*, c. 152v)

1775, febbraio 28

A Giuseppe Loccioni trombetto scudi 4, baiocchi 9 e quattrino 1 ½ moneta, spese occorse per bisogno publico, cioè per fascine n. 141 servite per li fochi di S. Severino, S. Antonio e per il Papa [Pio VI], scudo 1 e baiocchi 7 […]. Bolletta 28 detto [febbraio 1775]. (*Bollettario dal 1771 al 1776*, cc. n.n., alla data)

1777, luglio 10

A Giuseppe Loccioni scudi 3 e baiocchi 12 moneta, spesa occorsa per libre 20 di polvere servita per gli sbarri fatti in occasione de' fuochi per l'Eminentissimo [Guglielmo] Pallotta. Bolletta 10 detto [luglio] 1777. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1781, agosto 6

A Giuseppe Loccioni […] per libbre 55, once 3 di polvere servita per li sbarri in occasione del triduo fatto al glorioso protettore S. Severino che ci preservi dal flagello del terremoto, scudi 9, baiocchi 99, come da nota sottoscritta dall'Illustrissimo Sig. Consolo. Bolletta 6 agosto 1781. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1784, settembre 22

A Gioacchino Montecucchi baiocchi 92 e quattrini 2 spesa occorsa in occasione dell'illuminazione fatta per la Beatificazione del B. Pacifico [Divini], cioè per olio, per sbaro e per olio di seme di lino per la stampa del rame della città, come da nota etc. Bolletta 22 settembre 1784. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1784, ottobre 16

Al Sig. Sante Marcucci scudo 1 e baiocchi 80 importo di libre 10 polvere data in occasione della Beatificazione del B. Pacifico. Bolletta 16 ottobre 1784. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1784, ottobre 29

A Lorenzo Belvederesi scudo 1 e baiocchi 34 spesa occorsa in servizio del Magistrale Palazzo, cioè per candele di sevo, per francatura di un piego, ai tamburrini nelle tre sere de fuochi fatti per la Beatificazione del B. Pacifico, ed altro etc., come da nota etc. Bolletta 29 ottobre 1784. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1787, febbraio 23

A Lorenzo Belvederesi scudi 6, baiocchi 19, quattrino 1 moneta, spesa occorsa in occasione de' fuochi fatti in onore dell'Eminentissimo Sig. Cardinale [Filippo] Carandini, cioè per fuochi baiocchi 95, per olio baiocchi 33 e quattrini 3, per bombace baiocchi 3 e quattrini 2, al bombardiere baiocchi 50, alli trombetti baiocchi 45, alli tamburrini baiocchi 30, per trasporto dei mortari baiocchi 4 […]. Bolletta 23 febbraro 1787. (*Bollettario dal 1786 al 1797*, c. 29v)

1794, agosto 27

A Francesco Sabbatini scudo 1 e baiocchi 92 moneta al medesimo dovuti per libre 12 polvere, a baiocchi 16 la libra, servita per i sbarri in occasione della festa del Santissimo Crocefisso della cattedrale. Bolletta 27 agosto 1794. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 3v)

1797, ottobre 31

A Gioacchino Montecucchi baiocchi 97 e quattrini 2 moneta spesa occorsa cioè baiocchi 30 da passarsi ad Antonio Maria Tesauri bombardiere per lo sbarro fatto a Sua Altezza Reale l'Eminentissimo Sig. Cardinale Duca de Jorch; baiocchi 30 a Giuseppe Maccari campanaro per aver suonato il publico campanone nella venuta dell'Eminentissimo Porporato […]. Bolletta ultimo ottobre 1797. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 14r)

1799, ottobre 15

Ad Antonio Maria Tesauri bombardiere scudo 1 e baiocchi 20 moneta per aver fatti 4 sbarri per la presa di Roma. Bolletta 15 ottobre [1799]. (*Bollette diverse dal 1794 al 1808*, c. 31r)

1799, novembre 29

Ad Antonio Maria Tesauri bombardiere baiocchi 60 moneta per aver fatti due sbarri all'occasione della presa di Ancona dalle vittoriose Armi Imperiali. Bolletta 29 detto [novembre 1799]. (*Bollette diverse dal 1794 al 1808*, c. 34r)

1800, gennaio 18

Ad Antonio Maria Tesauri scudi 11, baiocchi 2 e quattrini 3 al medesimo dovuti per libre 24 e once 3 polvere servita per li sbarri fatti per le feste della Madonna Santissima di Loreto, San Severino e presa di Ancona, che etc. Bolletta 18 detto [gennaio 1800]. (*Bollette diverse dal 1794 al 1808*, c. 36v)

1800, marzo 27

Ad Antonio Maria Tesauri bombardiere baiocchi 90 moneta per aver fatti tre sbarri all'occasione del nuovo Pontefice Pio VII. Che etc. Bolletta 27 detto [marzo 1800]. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 16r)

1800, giugno 30

A Lorenzo Belvederesi scudi 2 e baiocchi 26 spesi per polvere libre 4 scudo 1 e baiocchi 24; tamburini baiocchi 10; campanaro e bombardiere baiocchi 60; olio per le torcie baiocchi 28, all'occasione fu posta l'arma del Santo Padre Pio Papa VII. Bolletta ultimo detto [giugno 1800]. (*Bollette diverse dal 1794 al 1808*, c. 41r)

1807, ottobre 2

Ad Antonio Maria Tesauri bombardiere e a Giuseppe Maccari campanaro scudo 1 e baiocchi 32 moneta ai medesimi dovuti secondo il solito come appresso cioè: al sudetto Tesauri per due tiri fatti in occasione della venuta delli Eminentissimi Signori Cardinali Della Porta e Braschi, baiocchi 60, e più per un mazzo nuovo per caricare i mortari, baiocchi dodici, in tutto baiocchi 72. E al sudetto Maccari campanaro pel sono di due volte fatto colla publica campana nella venuta degli Eminentissimi Porporati come sopra, baiocchi 60, che etc. Bolletta 2 ottobre 1807. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 31r)

2

Bollette di pagamento per la manutenzione dei mortaretti ed altre spese relative registrate nei libri di Camerlengato del Comune di Sanseverino.

1512, novembre-dicembre

Bartolino bressiano pro actatura de quatro code de spingarde del Comono, fiorini cinque. (*Entrata ed Esito dal 1511 al 1515*, c. 123r).

1631, giugno 6

Mastro Pierangelo di Santi scudo uno e baiocchi cinquanta per sua mercede di havere accomodato le codette e bombarde della città, conforme alla relatione data da Signori Deputati dal Consiglio di Regolato, adì detto [6 giugno 1631]. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 86v)

1640, giugno 28

Mastro Fabbritio Mollari fabro per fattura et accomodatura de mortaletti, cioè per segatura del cannone e fattura di sei mortaletti con cinque libre di ferro per ciascun mortaletto scudi sei. Item per segatura di un mortaletto vecchio et accomodamento di cinque mortaletti vecchi e libre cinque di ferro scudi doi e baiocchi venti, in tutto scudi otto e baiocchi 20 approvati dal Consiglio di Regolato li 22 istante. [28 giugno 1640]. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 165r)

1641, luglio 7

Mastro Fabritio Mollari per fattura et accomodatura de mortaletti, cioè per segatura de doi cannoni e fattura di nove mortaletti con cinque libre di ferro per ciascun mortaletto e per accomodamento de doi mortaletti vecchi scudi nove, e per una chiave maschia grande per la porta della nova dispenza baiocchi venti. [7 luglio 1641]. (*Esito dal 1623 al 1643*, c. 175r)

1648, giugno 30

A Mastro Fabritio Mollaro et Mastro Antonio Fittoli uno scudo e baiocchi cinquanta, sono per manifattura di due codette per le bombarde della città, cioè per manifattura scudi 1 e baiocchi 10 et altri baiocchi 40 per haver rimesso un grano in un'altra bombarda conforme alla nota, bolletta adì detto [30 giugno 1648]. (*Esito dal 1646 al 1652*, c. 161v)

1655, giugno 12

Mastro Fabritio Mollaro baiocchi venti per haver trapanati due mortaletti della nostra armaria, bolletta li 12 giugno 1655 diretta al sudetto Sig. Eustachio [esattore]. (*Esito dal 1652 al 1657*, c. 156v)

1676, febbraio 12

A Massimo Melchiorre scudi doi per haver riaggiustato le bombarde con grani et altro, e per havere fatte doi chiavi et accomodate le serrature delle porte della città, come per nota che etc., questo dì 12 febraro 1676. (*Esito dal 1668 al 1677*, c. 206r)

1676, aprile 30

A Mastro Pietro Milione fabro scudi 5 e baiocchi 10 per haver fatti sei mortaletti con il spingardo della città, et un mortaletto compro di libre 17 come per nota che etc., d'ordine del Generale Consiglio. [30 aprile 1676]. (*Esito dal 1668 al 1677*, c. 227v)

1687, febbraio 28

A Francesco Nicola Checchi archibugiere scudo uno moneta per sua mercede di haver trapanate canne n. 15 e rimessi i grani per sparare in occasione del Regimento conforme il solito, che etc., questo dì ultimo febraro 1687. (*Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n., alla data)

1688, giugno 4

A Camillo Checchi ferraro baiocchi ottanta moneta per sua mercede di haver risarciti otto pezzi da sparare in occasione delle feste mobili, che etc., questo dì 4 giugno 1688. (*Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n., alla data)

1731, aprile 30

A Benedetto Loccioni baiocchi 60 moneta cioè baiocchi 50 per prezzo d'un calamaro e polverino di stagno per servizio dell'Illustrissimo Magistrato, e baiocchi 10 per due misure di latta per caricare li mortaletti, il tutto come per ordine dell'Illustrissimo Sig. Console, che etc. Bolletta ultimo aprile 1731. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 98v)

1735, giugno 18

A Mastro Gregorio Benedetti baiocchi 90 moneta per haver rigranati tre mortaletti della città, come per ordine dell'Illustrissimo Sig. Console, che etc. Bolletta 18 giugno 1735. (*Bollettario dal 1726 al 1736*, c. 194v)

1736, luglio 15

Al Sig. Giovan Battista Melchiorre scudi 2 e baiocchi 70 moneta per haver rigranati nove mortaletti di questa Comunità, come per ordine dell'Illustrissimo Sig. Console, che etc. Bolletta 15 luglio 1736. (*Bollettario dal 1736 al 1741*, c. 33r)

1738, aprile 30

A Mastro Gregorio Benedetti baiocchi 60 moneta per sua mercede d'haver rigranati due mortaletti del Publico, come per ordine dell'Illustrissimo Sig. Console, che etc. Bolletta ultimo aprile 1738. (*Bollettario dal 1736 al 1741*, c. 114r)

1741, marzo 31

A Mastro Pietro Checchi scudi 3 e baiocchi 70 per avere rimessi li grani in sette mortaletti della città, come per ordine sottoscritto dall'Illustrissimo Sig. Console e Signori Francesco Antonio Puccitelli e Fedele capitano Colli deputati de straordinari, che etc. In fede etc. Bolletta ultimo marzo 1741. (*Bollettario dal 1736 al 1741*, c. 238r)

1746, giugno 18

A Mastro Pietro Checchi archibugiere scudo 1 e baiocchi 20 moneta dovuti al medesimo per avere fatti quattro grani in quattro mortari della città, come per ordine sottoscritto dall'Illustrissimo Sig. Console, che etc. Bolletta 18 giugno 1746. (*Bollettario dal 1742 al 1750*, cc. n.n., alla data)

1750, giugno 18

A Mastro Pietro Checchi scudo uno e baiocchi 10 moneta per aver posti due grani di metallo a vita in due mortari di sbaro, come per ordine

dell'Illustrissimo Sig. Console, che etc. Bolletta questo dì 18 giugno 1750. (*Bollettario dal 1742 al 1750*, cc. n.n., alla data)

1754, maggio 29

A Mastro Pietro Checchi archibugiere scudo 1 e baiocchi 20 moneta al medesimo dovuti per tre grani rimessi in tre mortari della città, come per ordine sottoscritto dall'Illustrissimo Sig. Consolo, che etc. Bolletta 29 maggio 1754. (*Bollettario dal 1751 al 1755*, cc. n.n., alla data)

1761, dicembre 10

A Tommaso Vecchini baiocchi 60 moneta per aver fatto i grani in due mortari della città, come per ordine sottoscritto dal Sig. Consolo. Bolletta X decembre 1761. (*Bollettario dal 1756 al 1761*, c. 185v)

1764, febbraio 28

A Mastro Pietro Checchi archibugiere baiocchi 90 per aver posti due grani nelli mortari della città, come per ordine del Sig. Consolo. Bolletta ultimo detto [febbraio 1764]. (*Bollettario dal 1762 al 1764*, c. 77v)

1767, giugno 9

A Giuseppe Pezzotti scudo 1 moneta per avere fatti tre grani e posti ne mortari della città, come da ordine dato dal Sig. Consolo. Bolletta 9 detto [giugno 1767]. (*Bollettario dal 1765 al 1770*, c. 85r)

1773, giugno 18

A Mastro Giuseppe Pezzotti ottonaro scudo 1 e baiocchi 40 moneta per aver fatto e rimesso il grano a quattro mortari di bronzo, come da nota sottoscritta dall'Illustrissimo Sig. Cornelio Margarucci Consolo. Bolletta 18 detto [giugno] 1773. (*Bollettario dal 1771 al 1776*, cc. n.n., alla data)

1779, giugno 12

A Mastro Giuseppe Pezzotti scudo 1 e baiocchi 20 moneta spesa occorsa per rifare tre grani nei mortari della città, come da ordine dato dall'Illustrissimo Sig. Consolo. Bolletta 12 detto [giugno] 1779. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1780, luglio 6

A Mastro Giuseppe Pezzotti scudi due e baiocchi trentatré moneta, spesa occorsa per rifare sei grani nei publici mortari e per trasporto di essi, come da nota sottoscritta dall'Illustrissimo Sig. Consolo. [Bolletta] 6 luglio 1780. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1781, giugno 24

A Giuseppe Pezzotti scudi 2 e baiocchi 50 moneta per avere rimessi cinque grani ne publici mortari, come da ordine dato dall'Illustrissimo Sig.

Consolo. Bolletta 24 detto [giugno 1781]. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1784, giugno 19

A Giovanni Ciocci ottonaro scudi 2 e baiocchi 10 per avere ingranati cinque mortari a questa Comunità spettanti, come per ordine del Sig. Consolo. Bolletta 19 giugno 1784. (*Bollettario dal 1777 al 1784*, cc. n.n., alla data)

1786, gennaio 2

A Giovanni Ciocci scudo 1 e baiocchi 50 moneta per ingranatura di tre mortari publici seguita fin dal mese di maggio scaduto del 1786 e mai pagati a motivo che dopo riconosciuto il lavoro non vi era nella borsa dei straordinari danaro. Bolletta 2 [gennaio] del 1786. (*Bollettario dal 1786 al 1797*, c. 14r)

1789, aprile 23

A Giovanni Ciocci ottonaro baiocchi 62 per avere ringranato un mortaro e per aver fatta una misura di latta per la polvere, come da nota sottoscritta dall'Illustrissimo Sig. Consolo. Bolletta 23 detto [aprile 1789]. (*Bollettario dal 1786 al 1797*, c. 55v)

1790, gennaio 22

A Giovanni Ciocci scudo 1 e baiocchi 5 per due grani posti ne mortari di bronzo e trasporto di essi, come da nota sottoscritta dall'Illustrissimo Sig. Consolo. Bolletta 22 gennaio 90. (*Bollettario dal 1786 al 1797*, c. 71r)

1791, giugno 20

A Francesco Belvederesi scudo 1 e baiocchi 71 spesa occorsa per servigio publico, cioè scudo 1 da darsi a Giovanni Ciocci ottonaro per ingranatura di due mortari, […] e baiocchi venti ad Illuminato Ciotto per aver riportati in Castello i due mortari e per essere andato a Tolentino a francare il plico sudetto. Bolletta 20 detto [giugno 1791]. (*Bollettario dal 1786 al 1797*, c. 87r)

1792, giugno 21

A Giovanni Ciocci baiocchi 50 moneta spesa occorsa per aver messo un grano in un mortaio di bronzo di questo Publico, come da ordine datone dall'Illustrissimo Sig. Consolo. Bolletta 21 detto [giugno 1792]. (*Bollettario dal 1786 al 1797*, c. 101v)

1794, aprile 30

A Lorenzo Belvederesi scudi 8, baiocchi 28 e quattrini 2 moneta al medesimo dovuti per suo rimborso di tanti spesi in servigio publico, come da nota sottoscritta dall'Illustrissimo Sig. Consolo [...]. Per un grano rimesso in un mortaro, baiocchi 40 […]. Di Palazzo questo dì ultimo detto [aprile 1794]. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 1v)

1796, febbraio 5

A Giovanni Ciocci baiocchi 40 moneta al medesimo dovuti per un grano posto in un mortaro di bronzo, come da ordine datone dall'Illustrissimo Sig. Consolo. Bolletta 5 febraro 1796. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 8v)

1797, aprile 15

A Giovanni Ciocci scudo 1 e baiocchi 30 moneta cioè scudo 1 e baiocchi 20 per mercede di tre grani fatti ne mortari, e baiocchi 10 per una misura di latta per misurare la polvere. Che etc. Bolletta 15 aprile 1797. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 12v)

1800, ottobre 31

Ad Antonio Maria Tesauri baiocchi 69, spesa occorsa in riattamento del tetto de mortaletti. Bolletta ultimo detto [ottobre 1800]. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 17v)

1801, febbraio 28

A Giovanni Ciocci scudi 2 e baiocchi 15 dovuti per 4 grani posti ne mortali, e baiocchi 15 per aver accomodato e poste le lastre nel tavolino dell'anticamera. Bolletta 28 detto [febbraio 1801]. (*Bollette diverse dal 1794 al 1808*, c. 52v)

1802, marzo 16

A Giuseppe Gentili scudi 10 e baiocchi 42 dovuti cioè per libre 24 polvere a baiocchi 34 la libra scudi 8 e baiocchi 16 e baiocchi 50 a Giovanni Ciocci per un grano nei mortaretti. Bolletta 16 detto [marzo 1802]. (*Bollette diverse dal 1794 al 1808*, c. 60r)

1803, aprile 21

A Giovanni Ciocci scudo 1 e baiocchi 50 per 3 grani posti nei mortali. Bolletta 21 detto [aprile 1803]. (*Bollette diverse dal 1794 al 1808*, c. 65v)

1807, maggio 31

Giovanni Ciocci baiocchi 90 per due grani posti nei mortai di bronzo. Bolletta ultimo maggio [1807]. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 29r)

1807, ottobre 2

Ad Antonio Maria Tesauri bombardiere […] per un mazzo nuovo per caricare i mortari, baiocchi dodici […]. Bolletta 2 ottobre 1807. (*Bollette straordinarie dal 1794 al 1808*, c. 31r)

3

1697, giugno 20

Cornelio Felici e Giuseppe Divini, deputati del Comune di Sanseverino, presentano al Consiglio di Regolato la nota dettagliata delle spese sostenute per la fabbricazione di dodici mortaretti di bronzo ad opera del fonditore Girolamo Santoni e per il loro trasporto da Ancona a Sanseverino.
(*Riformanze Consiliari dal 1690 al 1697*, vol. 101, cc. 212v-214v)

(*c. 212v*)

Die 20 iunii 1697.

Regulatorum Concilio etc.
[…].
(*c. 213r*) 3°. Li Signori Cornelio Felici e tenente Gioseppe Divini, Deputati alla nuova fabrica delli dodici mortaletti di metallo, riferiscono haver speso per detta operazione scudi cento tredici, baiocchi 35 e quattrini 2 moneta, conforme si legge nella di loro lista che consegnano per loro giustificazione da registrarsi in fine di questo Consiglio, e perciò havendo già quelli consignati al Publico mentre si conservano nella publica Segreteria, desiderano e fanno istanza si gliene debba fare istrumento di quietanza per il denaro del Publico da loro ricevuto e speso per detto effetto.
[…]
(*c. 213v*) Super quibus Excellentissimus Eugenius Dominus Laurus consultor sic consulendo dixit videlicet:
[...]
(*c. 214r*) Super 3ª. Che a tenore della proposta venghi fatto istrumento di quietanza alli Signori Deputati alla confettione delli dodici mortaletti. Approbatum 22 favorebilibus, unico tamen contradicente.

Notula expensarum de quo supra fit mentio.

Spesa fatta dalli Signori Cornelio Felici e tenente Gioseppe (*c. 214v*) Divini, Deputati eletti dal Consiglio di Regolato delli 19 aprile 1690, per far fondere dodici mortaletti di metallo e prima:

Pagati in mano del Sig. Girollamo Santoni fonditore della Reverenda Camera Apostolica nella città di Ancona, come per suo rescritto, per detti dodici mortaletti di peso libre 428, a baiocchi ventiquattro la libra, scudi 102 e baiocchi 70.

Pagati al Sig. Giovan Battista Peri capo bombardiere d'Ancona per provare e fare l'esperienza di detti mortaletti con tre sbari, baiocchi 60.

Pagati al figlio del fonditore, per mancia, baiocchi 30.

Pagati per l'estrattione di essi da detta città, baiocchi 17, quattrini 2.

Pagati a Gioseppe di Francesco di Cesare e Domenico di Gioseppe da Uffagna per condottura di detti mortaletti da quella a questa città, scudo 1 e baiocchi 30.

Per libre venti polvere presa a Fabriano per provare detti mortaletti e conduttura di essa, scudi 2 e baiocchi 8.

Per vittura di due cavalle per il calesse quattro giornate, scudi 2 e baiocchi 80.

Pagati a Severino Betti per quattro giornate d'essere andato con detti Signori Deputati, baiocchi 40.

Per spese cibarie, scudi 2 e baiocchi 50.

Pagati al notaro che ha riconosciuto il carattere della ricevuta fatta da detto Sig. Girollamo, baiocchi 30.

Spesi per lettere venute, baiocchi 20.

[Totale:] Scudi 113, baiocchi 35, quattrini 2.